

AUTOSTRADA (A14) : BOLOGNA-BARI-TARANTO

**AMPLIAMENTO ALLA TERZA CORSIA
DEL TRATTO RIMINI NORD-PEDASO**

TRATTO: CATTOLICA - FANO

OPERE COMPENSATIVE COMUNE DI PESARO

PROGETTO DEFINITIVO

NUOVO SVINCOLO DI PESARO SUD

DOCUMENTAZIONE GENERALE
PARTE GENERALE

RELAZIONE PAESAGGISTICA

**IL RESPONSABILE PROGETTAZIONE
SPECIALISTICA**

Arch. Enrico Francesconi
Ord. Arch. Milano N. 16888

RESPONSABILE UFFICIO AUA

**IL RESPONSABILE INTEGRAZIONE
PRESTAZIONI SPECIALISTICHE**

Ing. Michele Angelo Parrella
Ord. Ingg. Avellino N.933


CAPO COMMESSA/PROJECT ENGINEER

IL DIRETTORE TECNICO

Ing. Maurizio Torresi
Ord. Ingg. Milano N. 16492

RESPONSABILE DIREZIONE OPERATIVA
TECNICA E PROGETTAZIONE

WBS	RIFERIMENTO ELABORATO							DATA:	REVISIONE	
	DIRETTORIO			FILE					n.	data
	codice	commessa	N.Prog.	unita'	ufficio	n. progressivo	Rev.			
-	1	1	4	3	10	1	STPAUA0010	FEBBRAIO 2015		
-	1	1	4	3	10	1	STPAUA0010	SCALA: -		

 ingegneria europea	PIANIFICAZIONE COMMESSE Ing. Massimiliano Giacobbi Ord. Ingg. Milano N. 20746	ELABORAZIONE GRAFICA A CURA DI : ELABORAZIONE PROGETTUALE A CURA DI :	-
	CONSULENZA A CURA DI : -	IL RESPONSABILE UNITA' STP : Ing. Andrea Tanzi Ord. Ingg. Parma N.1154	

	VISTO DEL COMMITTENTE  Geom. Mauro MORETTI	VISTO DEL CONCEDENTE  Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti DIPARTIMENTO PER LE INFRASTRUTTURE, GLI AFFARI GENERALI ED IL PERSONALE STRUTTURA DI VIGILANZA SULLE CONCESSIONARIE AUTOSTRADALI
--	--	---

INDICE

1. PREMESSA	3
1.1 OGGETTO DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA	3
2. RIFERIMENTI NORMATIVI.....	5
2.1 LA NORMATIVA EUROPEA	5
2.2 LA NORMATIVA NAZIONALE	5
2.3 LA NORMATIVA REGIONALE.....	5
3. LO STATO ATTUALE DEL TERRITORIO.....	7
3.1 DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI	7
3.1.1 <i>Ambiti omogenei e unità di paesaggio</i>	<i>7</i>
3.1.2 <i>Ambiti di percezione panoramica.....</i>	<i>9</i>
3.1.3 <i>Censimento fotografico.....</i>	<i>11</i>
3.2 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E VINCOLI	11
3.2.1 <i>Vincoli Nazionali</i>	<i>11</i>
3.2.2 <i>Piano Paesaggistico Ambientale Regionale Marche (PPAR)</i>	<i>13</i>
3.2.3 <i>Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), Autorità di Bacino Regionale delle Marche.....</i>	<i>13</i>
3.2.4 <i>Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pesaro-Urbino (PTCP) ...</i>	<i>15</i>
3.2.5 <i>Piano Regolatore Generale del Comune di Pesaro.....</i>	<i>15</i>
4. I “SOTTOPROGETTI” DEL PROGETTO DEFINITIVO DELLE OPERE COMPENSATIVE.....	18
4.1 NUOVO SVINCOLO PESARO SUD.....	18
5. IL PAESAGGIO A SEGUITO DELLE TRASFORMAZIONI.....	20
5.1 VALUTAZIONE DELL'INCIDENZA-EFFETTI DELLE VARIAZIONI E INTERVENTI DI MITIGAZIONE ..	20
6. CONCLUSIONI	22

ELABORATI GRAFICI ALLEGATI

TAVOLA 01 – Nuovo svincolo Pesaro Sud Inquadramento territoriale generale Corografia scala 1:10.000

TAVOLA 02 – Nuovo svincolo Pesaro Sud Inquadramento territoriale generale Ortofoto scala 1:10.000

TAVOLA 03 – Nuovo svincolo Pesaro Sud Vincoli paesaggistici estratto dal SIT FV2011 del PRG 2000 Comune di Pesaro scala 1:10.000

TAVOLA 04 – Nuovo svincolo Pesaro Sud PPRA MARCHE-SISTEMA GEOMORFOLOGICO Rev. 2013 - estratto dal SIT FV2011 del PRG 2000 Comune di Pesaro scala 1:10.000

TAVOLA 05 – Nuovo svincolo Pesaro Sud PPRA MARCHE-SISTEMA STORICO Rev. 2013 - estratto dal SIT FV2011 del PRG 2000 Comune di Pesaro scala 1:10.000

TAVOLA 06 – Nuovo svincolo Pesaro Sud PPRA MARCHE-SISTEMA BOTANICO Rev. 2013 - estratto dal SIT FV2011 del PRG 2000 Comune di Pesaro scala 1:10.000

TAVOLA 07 – Nuovo svincolo Pesaro Sud PAI Autorità di Bacino Regionale - Regione Marche – Livelli di rischio ed interventi scala 1:10.000

TAVOLA 08a – Nuovo svincolo Pesaro Sud PRG COMUNE DI PESARO Rev. 2014 - estratto dal SIT FV2011 del PRG 2000 Comune di Pesaro scala 1:10.000

TAVOLA 09 – Nuovo svincolo Pesaro Sud PRG del comune di Pesaro: Schema direttore e progetto norma scale varie

TAVOLA 10 – Nuovo svincolo Pesaro Sud Censimento fotografico – Punti di ripresa 1,2,3,4 scale 1:5.000-1:2.000

TAVOLA 11 – Nuovo svincolo Pesaro Sud Censimento fotografico – Fotografie dello stato attuale 1,2,3,4

TAVOLA 12 – Nuovo svincolo Pesaro Sud – Planimetria degli elementi di Progetto scala 1:5.000

TAVOLA 13 – Nuovo svincolo Pesaro Sud - Planimetria degli elementi sovrapposti scala 1:5.000

TAVOLA 14a – Nuovo svincolo Pesaro Sud Fotoinserimento: Vista n. 2

TAVOLA 14b – Nuovo svincolo Pesaro Sud Fotoinserimento: Vista n. 3

1. PREMESSA

La presente Relazione Paesaggistica è redatta ai sensi dell'art 146 del D.lgs. 42/2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e ss.mm.ii., nonché del successivo DPCM 12/12/2005, ed è finalizzata all'autorizzazione paesaggistica del progetto definitivo nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ed è allegata alla documentazione dello Studio di Impatto Ambientale.

Il progetto si inserisce nel piano di potenziamento ed ampliamento alla Terza Corsia dell'autostrada A14 Bologna-Bari-Taranto tra Rimini Nord-Pedaso nel tratto Cattolica-Fano, come opere compensative ricadenti nel Comune di Pesaro.

La Conferenza dei Servizi del progetto di adeguamento alla 3° corsia del tratto Cattolica – Fano, si è tenuta nelle sessioni del 19.05.06, 23.06.06 e 7.07.06. Con Decreto direttoriale n.6839 in data 21.12.06, il Ministero delle Infrastrutture, nel constatare la raggiunta intesa tra Stato e Regione Marche, ai sensi dell'art.81 del DPR 24.07.1977 n.616 e succ. mod. ed integr., ha autorizzato la realizzazione delle opere relative all'ampliamento alla 3° corsia.

L'ANAS ha approvato il Progetto Definitivo pubblicato nel gennaio 2008 ai sensi e per gli effetti del Testo Unico sugli Espropri (D.P.R.327 del 08/06/01 integrato e modificato dal D.Lgs. 302/2002) con provvedimento Prot. CDG-0062007-P in data 02/05/2008, sancendone la pubblica utilità.

Il tratto Cattolica-Fano della lunghezza di circa 28,5 km, uno dei sei tratti nei quali è stato suddiviso il complessivo progetto di ampliamento alla Terza Corsia dell'autostrada A14 Bologna-Bari-Taranto tra Rimini Nord-Pedaso, ha inizio al confine tra l'Emilia Romagna e la Regione Marche attraversa, da nord a sud, i comuni di Gabicce, Gradara, Pesaro e Fano, tutti compresi nella provincia di Pesaro e Urbino. Il tracciato si sviluppa in direzione NO-SE parallelamente alla costa adriatica e in buona parte al Parco Naturale di Monte San Bartolo, ma più all'interno nell'Avanfossa marchigiana. L'andamento planimetrico è caratterizzato da un primo tratto prevalentemente a mezza costa con lunghi rettili e curve di ampio raggio, e da un secondo tratto, caratterizzato da condizioni orografiche più articolate, con successioni di curve di raggio ridotto e profonde trincee, come nell'area compresa tra Pesaro e Fano ove l'autostrada si allontana leggermente dalla linea di costa, correndo all'interno dei primi rilievi collinari.

1.1 Oggetto della relazione paesaggistica

“ .. In fase di elaborazione del progetto definitivo, si sono avuti incontri formali ed informali con gli Enti Locali che hanno avanzato alcune richieste mirate ad aumentare il grado di permeabilità tra sistema autostradale, rete locale e quindi territorio attraverso la possibilità di realizzare nuovi collegamenti ed interconnessioni. Il progetto ha recepito le suddette richieste con la finalità di portare sul sistema autostradale una quota della domanda di traffico che attualmente impegna la SS16 Adriatica nel tratto compreso tra le città di Pesaro e Fano, apportando evidenti benefici alla circolazione e alle condizioni ambientali e di sicurezza della rete.....

Per migliorare l'accessibilità al sistema autostradale il progetto ha previsto ... l'inserimento

di un nuovo casello autostradale di Pesaro Centro al km 159+405,.....



La A14 direzione nord (sopra) e sud (sotto) con l'ampliamento della Terza Corsia

.... Analizzando le eventuali variazioni nelle condizioni di deflusso sulla A14 dovute all'incremento di traffico rispetto allo scenario Progettuale di base, che prevede il mantenimento dell'attuale assetto di svincoli tra sistema autostradale e rete viaria ordinaria, lo studio di traffico evidenzia come, effettivamente, la realizzazione del nuovo casello di Pesaro Centro consenta, in ragione di una migliore accessibilità al sistema autostradale, di canalizzare una quota rilevante dei movimenti che percorrono la SS16 tra Pesaro e Fano sulla A14. I benefici in termini di decongestionamento di questa tratta della statale Adriatica risultano infatti importanti, durante il periodo estivo l'effetto di canalizzazione dei flussi di traffico risulta più contenuto in ragione del maggiore flusso che caratterizza la A14. La A14,

in ragione della terza corsia di progetto, anche considerando questa quota ulteriore di traffico attratta dalla rete ordinaria, non presenta uno scadimento nelle condizioni di deflusso; le *performances* di servizio si mantengono infatti più che adeguate...”¹.

Dunque, il progetto delle opere compensative di Pesaro scaturisce dalle richieste fatte dagli Enti in sede di Conferenza di Servizi e dalle indicazioni riportate sulla Delibera Regionale n°735 del 19/06/06, nell’ambito della quale si indica, quale proposta di miglioramento della viabilità locale strettamente connessa al progetto, la realizzazione del Nuovo Svincolo di Pesaro Sud, prescrivendone la realizzazione a cura e spese della Soc. Autostrade la quale, in sede di Conferenza dei Servizi del 7/07/2006, ha confermato la disponibilità ad accogliere le richieste contenute nelle delibere sopra citate e il Consiglio Comunale di Pesaro con Delibera n.1 dell’1/01/2010 ha approvato le opere previste inserendole nei propri strumenti urbanistici.

La presente relazione, redatta ai fini dell’autorizzazione paesaggistica delle citate opere compensative del Progetto Definitivo approvato dall’ANAS nel 2008 , riguarda il Nuovo Svincolo di Pesaro Sud; le altre e diverse opere compensative ricadenti nel Comune di Pesaro sono trattate in altra Relazione Paesaggistica.

Il progetto del NUOVO SVINCOLO DI PESARO SUD prevede una nuova stazione e uno svincolo a schema parziale a servizio del tratto Sud dell’Autostrada A14, con collegamento esclusivamente “da” e “per” Ancona. La versione ridotta prevede una rampa monodirezionale di entrata in direzione Sud e una di uscita in direzione Nord. Le restanti manovre sono servite dall’esistente svincolo di “Pesaro-Urbino”. Il casello, posto a Nord dell’Autostrada, si connette direttamente alla rotatoria Sud della “Strada Interquartieri” di Pesaro (via Sandro Pertini), di recente realizzazione e di cui è previsto il potenziamento nell’ambito del presente progetto.

Il progetto interferisce con aree di interesse paesaggistico tutelate per legge ai sensi dell’art. 142, comma 1, lett. c) e g) del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004) e con D.Lgs n. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” art 143 “Piani Paesaggistici”.

Scopo del presente studio è la verifica della compatibilità paesaggistica dell’intervento proposto nell’area, attraverso:

- l’analisi delle caratteristiche del paesaggio interessato dalle nuove opere;
- la definizione degli impatti, positivi e negativi, generati dalle trasformazioni indotte dagli interventi, in relazione ai valori individuati;
- la previsione di eventuali opere di mitigazione degli impatti generati dagli interventi.

Alla relazione descrittiva si accompagnano gli elaborati grafici tematici riportati in allegato.

¹ Fonte: Par. 2.1.4 Opere compensative, AUTOSTRADA A14 BOLOGNA – TARANTO Tratto: Cattolica (confine di Regione) – Fano Progetto Definitivo - Studio di Impatto Ambientale SINTESI NON TECNICA, 2007

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1 La normativa europea

In questi ultimi anni, il quadro normativo sul paesaggio è stato segnato da una profonda evoluzione dei profili legislativi che, dalla promulgazione della Convenzione Europea del Paesaggio, fino all'emanazione del codice dei beni paesaggistici e culturali (D.Lgs. 42/2004), ha definito un nuovo concetto di paesaggio e disposto nuove regole per la sua tutela.

La Convenzione Europea del Paesaggio si pone l'obiettivo di promuovere presso le autorità pubbliche l'adozione, a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale, di politiche di salvaguardia, di gestione e di pianificazione dei paesaggi europei compatibili con lo sviluppo sostenibile, capaci di conciliare i bisogni sociali, le attività economiche e la protezione dell'ambiente.

La Convenzione è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 19 Luglio 2000 ed è stata ratificata a Firenze il 20 Ottobre del medesimo anno dai Ministri competenti per il paesaggio.

Con la Legge 9 Gennaio 2006, n. 14 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 Ottobre 2000), la Convenzione è divenuta a tutti gli effetti Legge dello Stato Italiano.

2.2 La normativa nazionale

Il principale testo normativo a livello nazionale sul quale trova fondamento la tutela paesaggistica e ambientale è il D.Lgs. n. 42 del 22 Gennaio 2004 (G.U. 24 Febbraio 2004 n. 45) "Codice dei beni culturali e del paesaggio", subentrato al D.Lgs. n. 490/1999 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali". Il Codice, oltre a raccogliere e sistematizzare tutta la legislazione in materia paesaggistica e culturale, stabilisce anche le procedure connesse al rilascio dell'autorizzazione (art. 146 comma 4, 5 e 6) con l'obiettivo di valutare l'intervento rispetto agli elementi di valore paesaggistico presenti, al fine di tutelare e migliorare la qualità del paesaggio.

Successivamente, sulla base dei lavori di un gruppo tecnico paritetico Ministero - Regioni, è stato emanato il DPCM del 12 Dicembre 2005 (G.U. 31 Gennaio 2006 n. 25) che individua le finalità, i criteri di redazione e i contenuti della relazione di accompagnamento alla richiesta di autorizzazione paesaggistica.

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio è stato modificato con l'apporto di disposizioni integrative e correttive, le principali delle quali, in relazione al paesaggio, sono contenute nel D.Lgs. 24 Marzo 2006 n. 157 e nel D.Lgs. 26 Marzo 2008 n. 63, Legge n. 106 del 2011 *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia*, Modifiche Codice Beni Culturali artt.12, 59, 146, Legge n. 98 del 2013 *Conversione, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia art. 39 Disposizioni in materia di beni culturali*, Legge n. 112 del 2013 *Conversione, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91 Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo*

2.3 La normativa regionale

Il corpo normativo della Regione Marche in materia di paesaggio è contenuto nella Legge Regionale 05 Agosto 1992, n. 34 -Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio- e successive modifiche. Gli strumenti definiti dalla Legge Regionale che intervengono in materia di paesaggio sono: a livello regionale, il Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR); a livello provinciale, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP); a livello comunale il Piano Regolatore Generale (PRG).

Nella Legge Regionale 05 Agosto 1992, n. 34 le funzioni amministrative relative al governo del territorio sono attribuite, nell'ambito delle rispettive competenze, alla Regione e agli Enti locali (Province e Comuni), che le esercitano sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

La recente proposta di legge per il governo del territorio -DGR 1405 del 14/10/2013- ha avviato l'iter per l'elaborazione della nuova norma, che subentrerà alla L.R. 05 Agosto 92, n.34 nel prossimo futuro.

A titolo informativo sono riportate in sintesi le variazioni che potrebbero essere apportate alla attuale norma in vigore, esse sono:

- la introduzione del Documento Strategico Territoriale (DST) in sostituzione del (PIT), come strumento per la definizione da parte della Regione Marche di strategie territoriali coerenti con i documenti strategici comunali e nazionali;
- la conferma e l'adeguamento del Piano Paesistico Ambientale Regionale per la definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica e l'allineamento alle indicazioni della Convenzione Europea del Paesaggio e alle norme del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al d.lgs 22 gennaio 2004, n.42;
- la introduzione di due nuovi strumenti di pianificazione, il Piano Strutturale Intercomunale (PISI) e il Piano Operativo Comunale(POC), il primo in sostituzione del livello di pianificazione sovra comunale – provinciale, il secondo in sostituzione del PRG.

Il PPAR delle Marche, approvato con D.A.C.R. n. 197 del 3 novembre 1989, si configura come un piano territoriale, riferito cioè all'intero territorio della regione. L'obiettivo del PPAR è quello "di procedere a una politica di tutela del paesaggio coniugando le diverse definizioni di paesaggio immagine, paesaggio geografico, paesaggio ecologico in una nozione unitaria di paesaggio-ambiente che renda complementari e interdipendenti tali diverse definizioni".

Per raggiungere questo obiettivo il PPAR elabora una descrizione dell'intero territorio regionale visto come:

- insieme di "sottosistemi tematici" (geologico-geomorfologico-idrogeologico; botanico-vegetazionale; e storico-culturale): per ognuno, vengono evidenziati condizioni di rischio, obiettivi e indirizzi della tutela;
- insieme di "sottosistemi territoriali", distinti per diverso valore: dalle aree A (aree eccezionali), passando per le aree B e C (unità di paesaggio di alto valore o che esprimono qualità diffusa), aree D (resto del territorio) e aree V (aree ad alta percettività visuale).
- insieme di "categorie costitutive del paesaggio", insieme, cioè, degli elementi-base del paesaggio che vengono riferiti ai tre sottosistemi tematici (es. le categorie della

struttura geomorfologica sono le emergenze geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, i corsi d'acqua, i crinali, i versanti, i litorali marini; le categorie del patrimonio botanico-vegetazionale sono le Aree floristiche, le foreste demaniali e i boschi, i pascoli, le zone umide, gli elementi diffusi del paesaggio agrario; le categorie del patrimonio storico-culturale sono il paesaggio agrario di interesse storico-ambientale, i centri e nuclei storici, gli edifici e manufatti storici, le zone archeologiche e le strade consolari, i luoghi di memoria storica, i punti e le strade panoramiche).

Il Piano riconosce ambiti di tutela associati alle categorie costitutive del paesaggio ai quali applicare, a seconda dei casi, una tutela integrale o una tutela orientata.

La Regione Marche con D.G.R. n. 578 del 04.06.2007, avviando la fase di revisione del PPAR, ha approvato un documento di indirizzi per l'adeguamento del vigente PPAR al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ed ha istituito un tavolo tecnico di lavoro a cui partecipano anche rappresentanti degli Enti territoriali; è stato inoltre prodotto un documento contenente le prime linee guida per la caratterizzazione dei macroambiti di paesaggio, in cui vengono fissati i criteri generali ed i temi del quadro conoscitivo (lettura geologica-geomorfologica, lettura ecologica, beni culturali e caratteri identitari, paesaggi rurali, sistemi dell'insediamento, luoghi di mutamento) per la individuazione degli ambiti a scala regionale. Successivamente con D.G.R. n.140/2010 la Regione Marche ha approvato un documento preliminare che contiene uno specifico dossier "Macroambiti" all'interno del quale il territorio regionale viene articolato in 7 grandi ambiti giungendo quindi ad una prima individuazione di 21 partizioni del territorio marchigiano alcune delle quali di carattere e dimensione interprovinciale.

Nella presente relazione verrà fatto riferimento all'Ambito B1 "Il Pesarese"

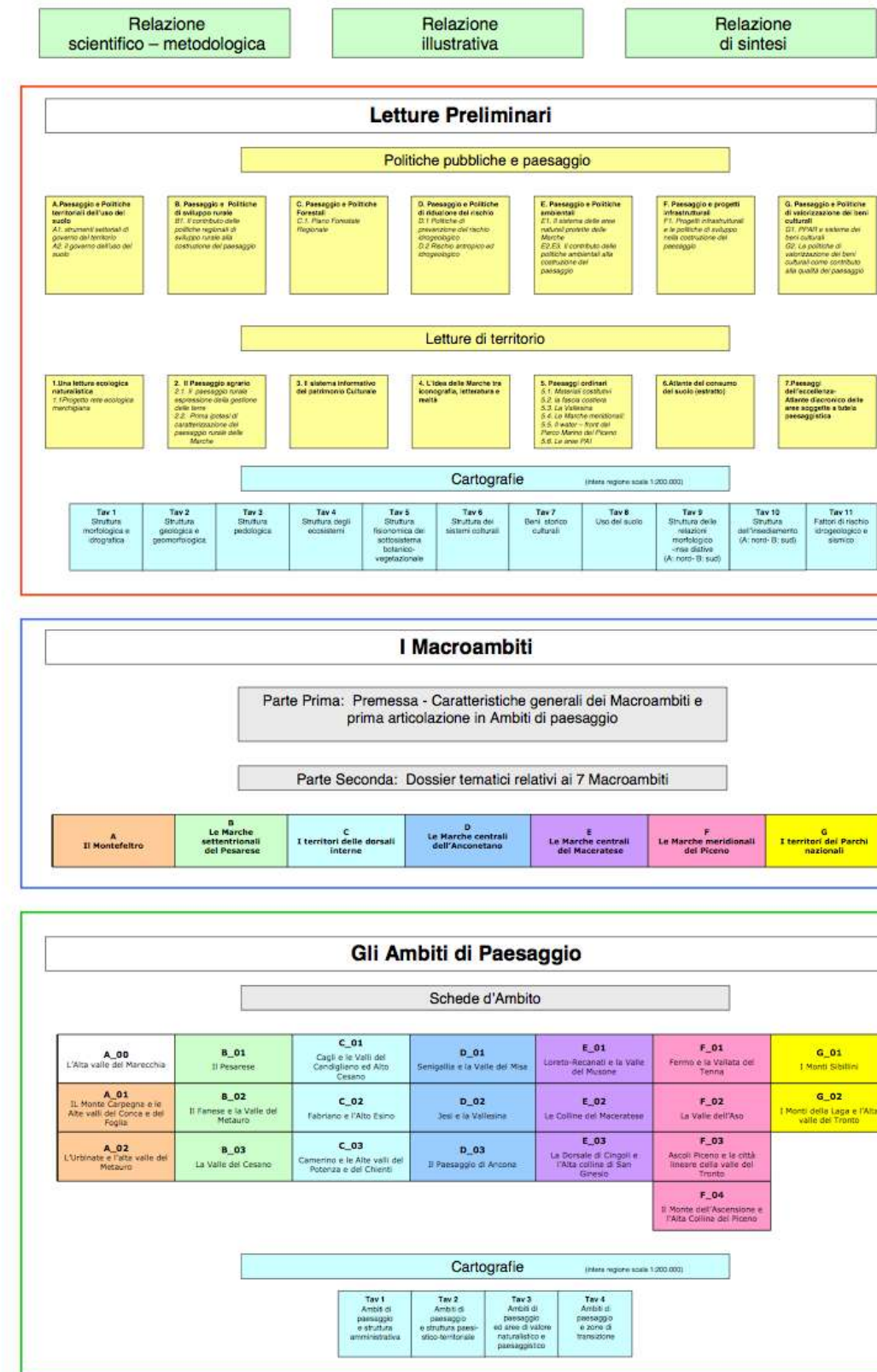
Attualmente attraverso il PPRA, la Regione individua, in base alle caratteristiche naturali e storiche dei luoghi ed in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, i beni paesaggistici, detta, quindi, prescrizioni per la tutela degli stessi ed individua i criteri a cui le Province si attengono per ripartire il territorio in ambiti paesaggistici differenziati.

Inoltre, attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale, gli Enti concorrono, ciascuno per quanto di propria competenza, a definire le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, nonché partecipano agli interventi di valorizzazione del paesaggio in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile.

Le Province e i Comuni integrano le prescrizioni della Regione relativamente alle regole per la tutela dei beni e agli obiettivi per la valorizzazione del paesaggio attraverso:

- a) il recepimento dei vincoli di tutela dei beni paesaggistici imposti dal piano di indirizzo territoriale;
- b) la definizione delle azioni e delle strategie per la valorizzazione del paesaggio, in coerenza con gli indirizzi del piano di indirizzo territoriale.

Infine le Province indicano specificamente gli ambiti paesaggistici e i relativi obiettivi di qualità paesaggistica, mentre i Comuni identificano le aree nelle quali la realizzazione delle opere e degli interventi consentiti, in considerazione del livello di eccellenza dei valori paesaggistici, richiede il previo rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.



Schema degli elaborati del Piano Paesistico Regionale con evidenziati gli Ambiti di Paesaggio

3. LO STATO ATTUALE DEL TERRITORIO

3.1 Descrizione dei caratteri paesaggistici

L'analisi dello stato attuale del paesaggio entro il quale si inseriscono gli interventi in progetto si è svolta attraverso un'azione di avvicinamento progressivo al sito, al fine di determinare estensione, conformazione e caratteristiche peculiari delle porzioni di paesaggio in diretto rapporto con le trasformazioni previste.

L'ecomosaico dell'entroterra pesarese risulta attualmente caratterizzato da una matrice agricola, con ampie estensioni a seminativo semplice, interrotte da boschi cedui di latifoglie di limitate dimensioni ed impianti di colture legnose agrarie specializzate, in particolare vigneti ed uliveti. Mentre si registra un sensibile aumento della superficie boscata (+13,7% rispetto al 1970), discendente sia da motivazioni di ordine naturale (abbandono aree agricole marginali) sia per gli effetti di importanti provvedimenti comunitari (regolamenti CEE 2078/92 e 2080/92), le colture legnose agrarie sono ormai relegate essenzialmente in una limitata fascia dell'entroterra pesarese.

Modifiche dell'assetto e delle pratiche agricole verso sistemi di coltivazione sempre più intensivi, distruzione delle siepi, delle alberature e dei canaletti di scolo e irrigazione, messa a coltura delle aree marginali (macchie arbustive, dune fossili, prati, canneti asciutti), hanno causato un generale impoverimento biologico delle campagne.

Ai margini dei campi coltivati la vegetazione risente del disturbo dovuto all'attività agricola e di regola non riesce a strutturarsi oltre tipi di comunità erbacee a rapido sviluppo, ricche di specie infestanti autoctone o naturalizzate. Localmente si presentano cespuglieti o addirittura macchie e boschetti di specie importate in tempi recenti e che successivamente hanno colonizzato con successo le aree marginali; tra queste la più importante è senz'altro la robinia, ma anche l'ailanto è in forte espansione.

L'ecosistema boschivo caratterizza come elemento secondario l'area di studio; in genere si tratta di querceti decidui xeromorfi di origine secondaria, gestiti a ceduo, rappresentanti comunque ciò che resta del patrimonio forestale, di una certa importanza ecologica per la sopravvivenza di molte specie faunistiche.

Inframezzate alle aree a bosco in corrispondenza di campi agricoli abbandonati si distinguono alcune aree caratterizzate dalla presenza di cespugli e arbusti (zone a macchia).

L'ecosistema dei pascoli e degli incolti erbacei è caratterizzato generalmente da terreni fino a pochi anni addietro coltivati e in seguito abbandonati o utilizzati quali aree di pascolo. Questi terreni presentano oggi caratteristiche ecologiche più evolute e differenziate rispetto ai terreni agricoli coltivati e, quindi, rivestono un valore maggiore dal punto di vista faunistico. Ultimo aspetto di rilievo è quello dei forti processi di urbanizzazione che hanno interessato in quest'ultimo trentennio il territorio provinciale, soprattutto nei contesti fondo vallivi del Foglia nonché lungo la fascia costiera mentre per il resto del territorio i processi di urbanizzazione sviluppatasi si sono, in linea generale, limitati all'ampliamento e sviluppo dei sistemi insediativi preesistenti.

Le caratteristiche principali e generali del paesaggio dell'immediato entroterra di Pesaro sono costituite dalla valle del Fiume Foglia che si apre, ampia e pianeggiante, in un paesaggio relativamente alberato e costellato da numerosi vigneti, mentre le colline circostanti sono piuttosto nude e coltivate a cereali; la favorevole conformazione del suolo, unita alla disponibilità dell'acqua, ha determinato in tempi recenti l'impianto nell'area di numerosi insediamenti industriali, disposti lungo la direttrice stradale principale. Allontanandosi dal capoluogo il paesaggio si fa più mosso e interessante, con numerosi borghi medievali che si stagliano sulle alture circostanti: per la loro posizione al confine tra le

rispettive zone d'influenza, essi furono a lungo contesi tra i duchi di Montefeltro e i signori di Pesaro, alle cui vicende sono per lo più legati.

Il patrimonio culturale marchigiano possiede alcuni caratteri di fondo comuni all'intera Italia centro – settentrionale, risulta cioè omogeneamente diffuso sull'intero territorio e presenta una notevole consistenza quali – quantitativa e, in riferimento all'area, si evidenzia la presenza diffusa delle tipologie insediative rurali di carattere storico testimoniale soprattutto sulle linee dei crinali collinari, che si pongono quindi ad un livello altimetrico superiore rispetto alle aree di pianura interessate dagli interventi e che pertanto si relazionano con essa più per il rapporto di intervisibilità che per un'effettiva vicinanza.

3.1.1 Ambiti omogenei e unità di paesaggio



Come già accennato nei precedenti paragrafi, la Regione Marche ha intrapreso un processo di verifica ed aggiornamento del PPAR vigente rispetto al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e alla Convenzione Europea per il paesaggio tramite la redazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Il processo di revisione, che si è avviato con una delibera di indirizzi della Giunta Regionale, ha prodotto, un Documento Preliminare approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 140 del 01/02/2010 che legge i paesaggi delle Marche organizzati in ambiti rispetto ai quali sarà possibile organizzare strategie e progetti di paesaggio. Gli ambiti, infatti, pur non potendo essere considerati omogenei al loro interno, comprendono territori connessi e resi simili da relazioni naturalistico-ambientali, storico-culturali, insediative. La loro estensione è tale da poter garantire un'efficiente gestione di progetti definiti sulla base delle caratteristiche paesaggistiche locali.

AMBITI PAESAGGISTICI

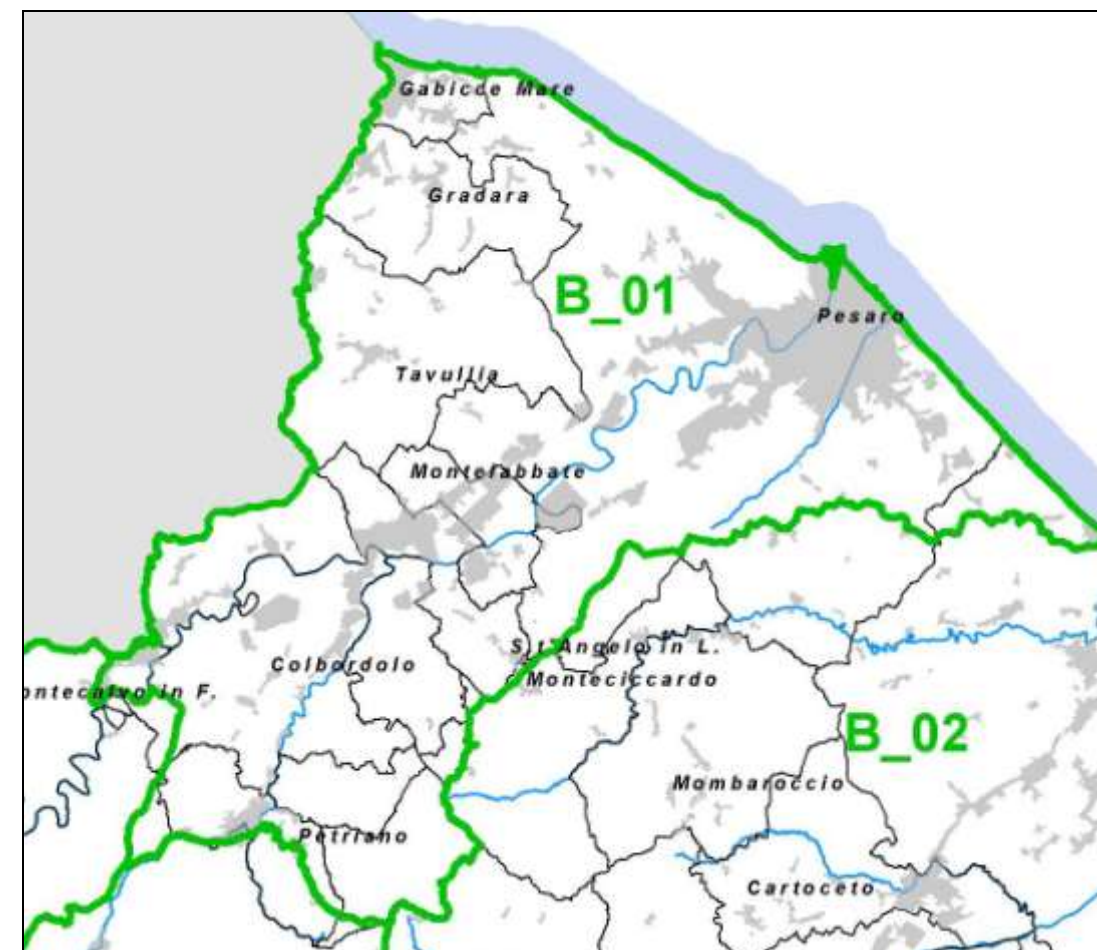
A Montefeltro	E Maceratese
A1 Il Monte Carpegna e le Alte Valli del Conca e del Foglia A2 L'Urbinate e l'Alta Valle del Metauro	E1 Loreto-Recanati e la Val Musone E2 Le Colline del Maceratese E3 La Dorsale di Cingoli e l'alta collina di S. Ginesio
B Pesarese	F Piceno
B1 Il Pesarese B2 Il Fanese e la Valle del Metauro B3 La Valle del Cesano	F1 Fermo e la Vallata del Tenna F2 La Valle dell'Aso F3 Ascoli Piceno e la città lineare della Valle del Tronto F4 Il Monte dell'Ascensione e l'alta collina del Piceno
C Dorsali interne	G Parchi Nazionali
C1 Cagli e le Valli del Candigliano ed alto Cesano C2 Fabriano e l'Alto Esino C3 Camerino e le Alte Valli del Potenza e del Chienti	G1 I Monti Sibillini G2 I Monti della Laga e l'Alta Valle del Tronto
D Anconetano	A0 L'Alta Valle del Marecchia
D1 Senigallia e la Valle del Misa D2 Jesi e la Vallesina D3 Il Paesaggio di Ancona	(Con L.117 del 3 agosto 2009 il territorio è stato annesso alla Provincia di Rimini)

Il Preliminare di Piano descrive il paesaggio delle Marche suddividendo il territorio in 7 Macroambiti e 20 Ambiti come schematizzato nella figura alla pagina precedente.

I Macroambiti e gli Ambiti rappresentano una modalità di descrizione del territorio regionale, come "modello interpretativo" dei paesaggi regionali. Ogni Macro ambito rappresenta una macro-struttura di riferimento, mentre gli Ambiti costituiscono delle sotto-partizioni, ma sono comunque intesi come contenitori piuttosto ampi, riconoscibili per una morfologia

prevalente, per le relazioni territoriali, i rapporti visuali, per un processo di identificazione delle popolazioni insediate con quei luoghi.

Nell'ambito **B1 Il Pesarese** ricadono gli interventi oggetto della presente relazione.



Comuni ricadenti nell'Ambito B1 (Fonte: Documento Preliminare PPR)

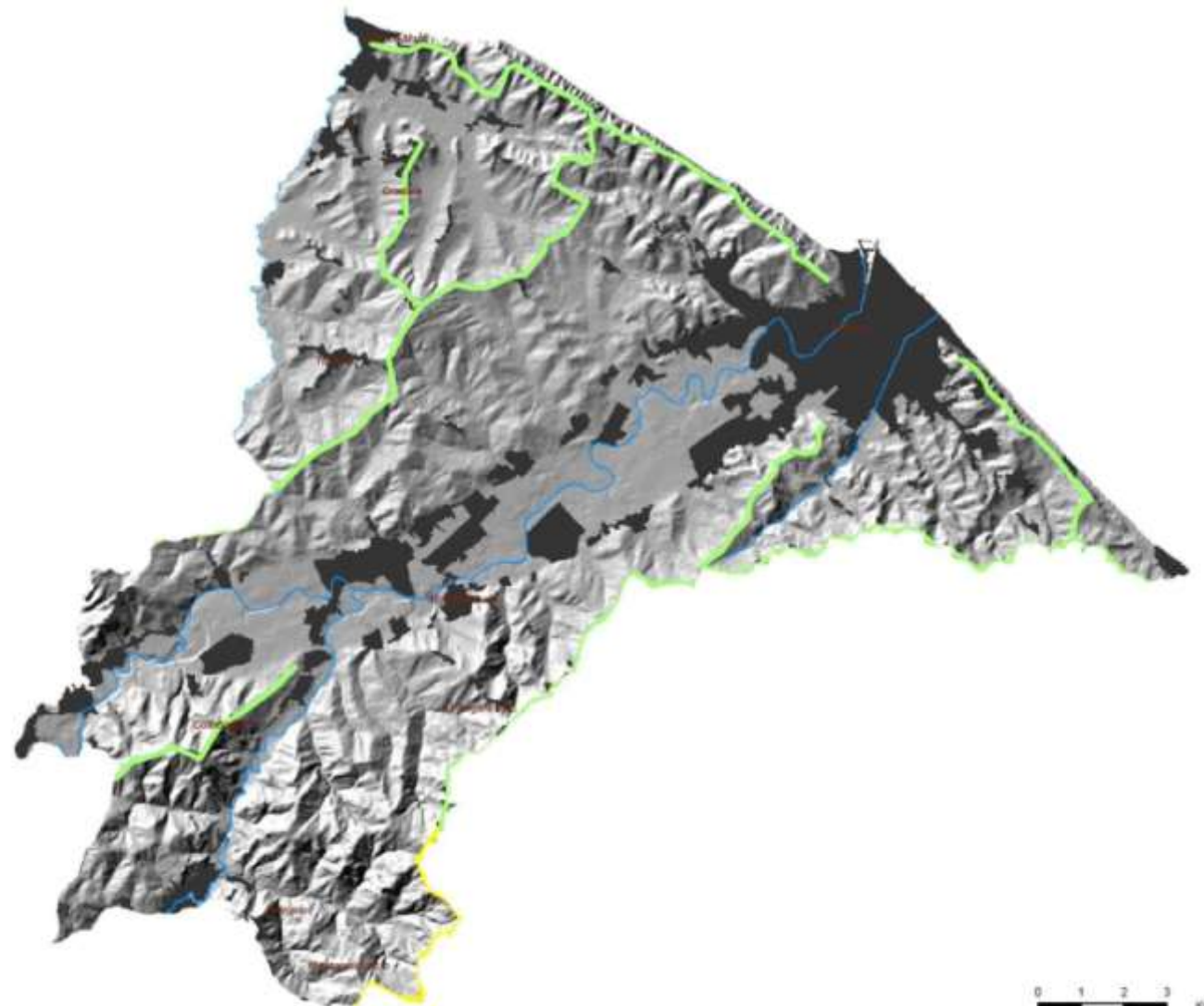
L'Ambito B1 interessa comunque, oltre al Comune di Pesaro per parte della sua estensione, anche altri Comuni sia integralmente che in parte, ovvero: Gabicce, Gradara, Tavullia, Montelabbate, Sant'Angelo in Lizzola, Colbordolo, Montecalvo in Foglia, Urbino, Petriano, Montefelcino, Fano, Monteciccardo.

La struttura morfologica dell'Ambito B1 è fortemente caratterizzata sia dalla Valle del Fiume Foglia come ampia pianura aperta per lo più agricola a seminativi e luogo di concentrazione dei principali insediamenti urbano-industriali che dal sistema collinare che le fa da corona con i suoi pendii dolci ed ondulati caratterizzati da piccoli nuclei e centri storici e da una agricoltura prevalentemente eterogenea con prati, seminativi e colture arboree. Significativa l'estensione delle colture eterogenee pari al 40% della sup.territoriale, seguita dai seminativi al 36%.

Sulla costa il territorio del Monte San Bartolo con le sue caratteristiche morfologiche e naturalistiche caratterizza la parte nord, mentre la costa a sud è scandita dalla città di Pesaro e da un litorale ormai completamente privo di tratti che non abbiano subito interventi di antropizzazione.

Nella parte più interna il paesaggio è fortemente caratterizzato dalla presenza dei calanchi e di aree boscate.

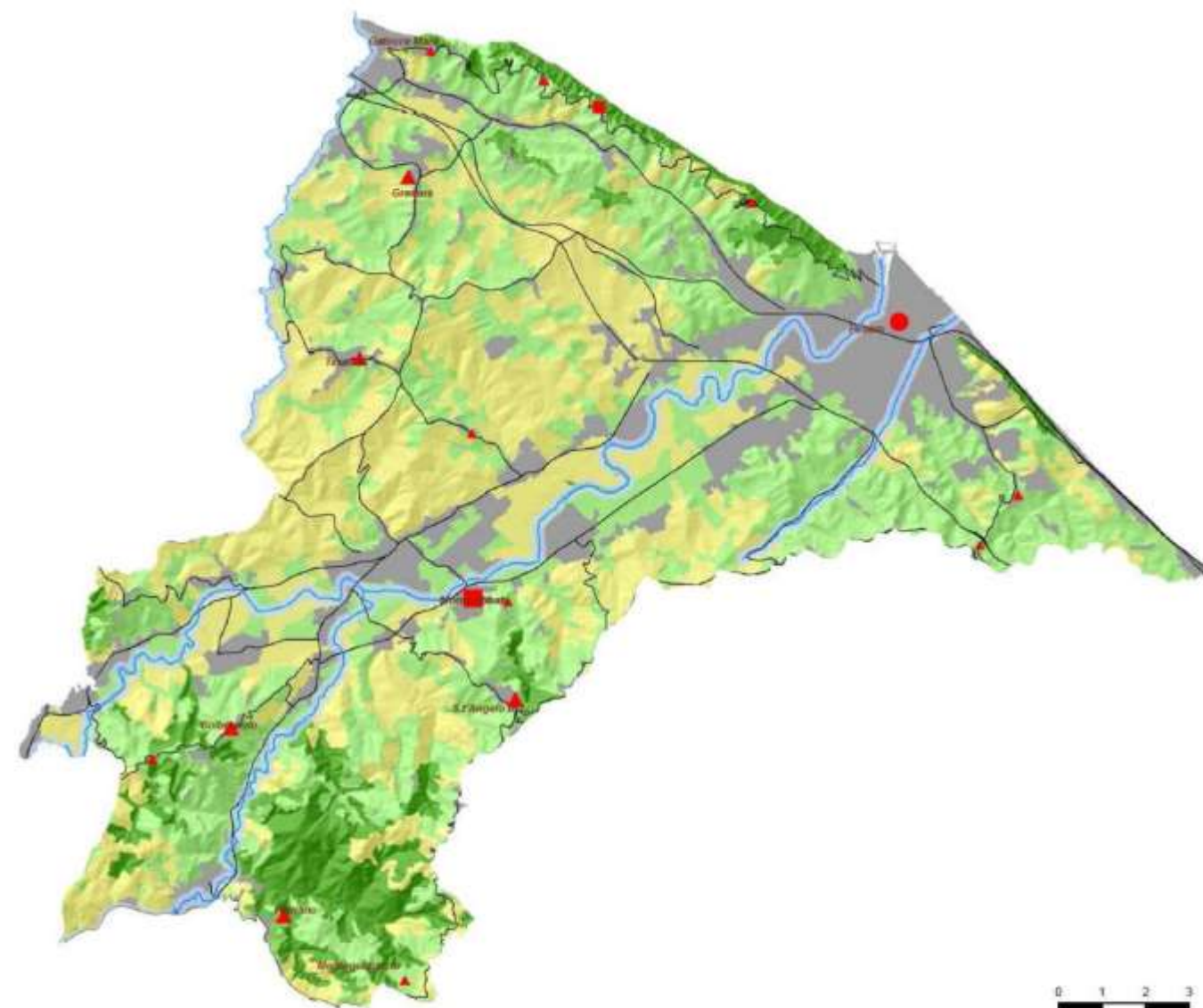
3.1.2 Ambiti di percezione panoramica



Morfologia, crinali (in verde) reticolo idrografico e insediamenti dell'Ambito B1 (Fonte: Scheda Ambito 1 Il Pesarese Documento Preliminare PPR).

Le aree interessate dagli interventi oggetto della presente relazione ricadono in contesti pianeggianti fortemente urbanizzati ed interessano marginalmente il Rio Genica affluente del Foglia.

Questi territori ricadono nella Valle del Foglia che in questa sua parte prossima alla foce si caratterizza particolarmente per la forte infrastrutturazione industriale che si è sviluppata lungo la Strada Provinciale n.423 di fondovalle e anche lungo la Montelabbatese, quasi senza soluzione di continuità. Questo territorio fortemente antropizzato è caratterizzato da impianti urbani ed industriali che si sono sviluppati a partire dagli anni '50 come espansione urbana in aree pianeggianti a valle degli antichi borghi medievali situati sulle colline che delimitano la valle. Gli insediamenti si sono prevalentemente attestati lungo la direttrice stradale di fondo valle incastonando l'edificato anche nelle anse fluviali senza lasciare zone filtro con l'area di sedime. Sono comunque presenti alcuni tratti dell'asta fluviale dove si sono preservate le originarie caratteristiche di pregio del fiume..



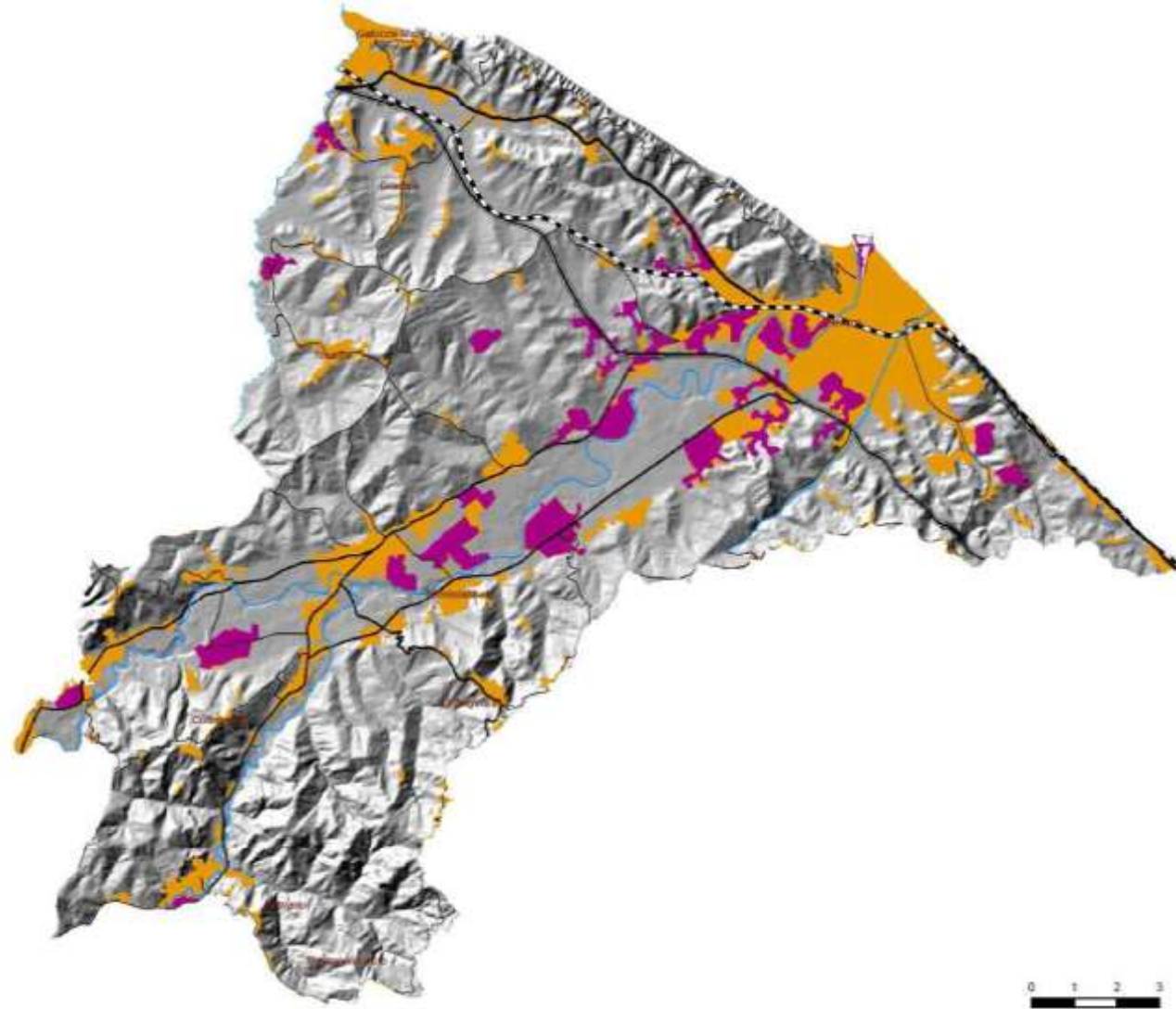
Uso del suolo di sintesi (giallo-monocolture; verde chiaro-culture eterogenee; verde scuro-paesaggi naturali), insediamenti storici (rosso), reticolo idrografico e insediamenti dell'Ambito B1 (Fonte: Scheda Ambito 1 Il Pesarese Documento Preliminare PPR).

Gli interventi previsti come opere di compensazione alla terza corsia della A14 interessano per lo più ambiti urbanizzati e ex-coltivi, oggi aree incolte, di carattere periurbano.

Dal punto di vista percettivo gli interventi presentano un forte grado di intervisibilità dovuto alla morfologia pianeggiante che caratterizza l'area di intervento.

L'intervento **Nuovo Svincolo di Pesaro Sud** si inserisce in un paesaggio ex-agricolo di frangia urbana a contatto con le fasce di vegetazione ripariale del Rio Genica.

Le visuali sono aperte su tutti i lati e gli interventi risulteranno visibili da moltissimi punti di vista con alterazioni visuali del paesaggio piuttosto rilevanti. Unica barriera visuale dalle aree residenziali verso il futuro svincolo è rappresentata dalla vegetazione ripariale (pioppi) lungo il Rio Genica.



Insedimenti residenziali (arancione), produttivi-terziari (viola) e viabilità principale dell'Ambito B1
(Fonte: Scheda Ambito 1 Il Pesarese Documento Preliminare PPR)



L'esistente tratto autostradale interessato dalle nuove rampe di collegamento al Casello Pesaro Sud



L'esistente sottopasso autostradale interessato dall'ampliamento per la realizzazione delle rampe



L'area pianeggiante interessata dal Casello Pesaro Sud, sullo sfondo la vegetazione ripariale lungo il Rio Genica e le aree residenziali

3.1.3 Censimento fotografico

A conferma e sostegno delle indicazioni derivanti dalle analisi suesposte, il censimento fotografico dello stato attuale del paesaggio nell'area d'intervento mostra le caratteristiche e le qualità del paesaggio, sottolineandone le principali criticità.

La rassegna fotografica degli allegati grafici è basata su una serie di riprese effettuate nel 11 dicembre 2014, utilizzate anche come base per la realizzazione dei foto-inserimenti, e mostrano lo stato attuale dei lavori in corso.

Nuovo svincolo Pesaro Sud

Foto 1 – Vista da strada pantano castagni verso via Italo Bonini

Foto 2 – Vista da strada pantano castagni lungo l'autostrada

Foto 3-4 – Panoramiche da strada pantano castagni verso il futuro casello di esazione

3.2 Pianificazione territoriale e vincoli

La verifica del regime vincolistico che interessa l'ambito in cui sono localizzate le opere oggetto della presente, è stata condotta attraverso l'analisi degli strumenti di pianificazione articolata secondo livelli che vanno dalla scala territoriale vasta a quella locale.

Il contesto normativo nazionale di riferimento è costituito da:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137-(GU n.45 del 24-2-2004-Suppl.Ordinario n.28).
- Decreto Legislativo 24 marzo 2006,n.157. Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42, in relazione al paesaggio.(GU n.97 del 27-4-2006-Suppl.Ordinario n.102).
- Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 12-12-2005:il contenuto della relazione paesaggistica ai fini della istanza di autorizzazione paesaggistica.
- Legge 15/12/2004 n.308 "Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione.(GU n.302 del 27-12-2004-Suppl.Ordinario n.187).
- Legge 9/1/2006 n.14 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio,fatta a Firenze il 20 ottobre 2000.(GU n.16 del20-1-2006-Suppl.Ordinario n.16).

3.2.1 Vincoli Nazionali

3.2.1.1 Aree Protette, Siti Natura 2000, ZPS e SIC

A seguito di uno screening delle aree sottoposte a tutela naturalistico-ambientale - Aree Protette, Siti Natura 2000, ZPS e SIC-, con riferimento al DGR 1701/01.08.2000 Individuazione Zone ZPS, DGR 1709/30.06.1997 Individuazione dei SIC e L.R. 15/1994 Individuazione delle aree protette, è stato possibile verificare la non incidenza delle opere oggetto della relazione su tali aree. L' area tutelata che risultano più vicina alle aree

oggetto di trasformazione è il SIC05 –cod.IT5310009- Selva di San Nicola e la ZPS02 – cod.IT5310024- Colle S. Bartolo e Litorale Pesarese.

Le aree protette risultano collocate ad una distanza di circa quattro chilometri dall'intervento della Nuova Circonvallazione di Muraglia, risulta quindi marginale l'interazione che la nuova strada può determinare sui fenomeni naturali tutelati.



Area interessata dal progetto e Aree sottoposte a SIC e ZPS. Fonte SIT FV2011 del PRG 2000 Comune di Pesaro

3.2.1.2 Aree sottoposte a vincolo paesaggistico art. 136 "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico", D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e succ. modific. e int.

A seguito di uno screening delle aree sottoposte a vincolo paesistico – ambientale secondo la ex Legge n.1497 del 29 giugno 1939 e la ex. Legge n. 1089 del 1 giugno 1939, attualmente regolate dall'art. 136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D.L. n.42 del 22 gennaio 2004, per il Comune di Pesaro risultano essere presenti le seguenti aree e beni immobili:

Colle S. Bartolo	D.M. G.U.	21	13 Gen. 1954; 27 Gen. 1954
Querce in via Paoli angolo via Milite Ignoto	D.M.	-	13 Feb. 1962
Colle S. Bartolo 2 (ampliamento)	D.M. G.U.	177	7 Lug. 1960; 20 Lug. 1960
Colle San Bartolo 3 (ampliamento zona alta fino al confine con Gabicce)	D.M. G.U.	61	13 Feb. 1970; 9 Mar. 1970
Arenile in loc. Soria bassa	D.M. G.U.	322	30 Nov. 1970; 22 Dic. 1970
Monte Ardizio	D.M. G.U.	106	22 Apr. 1955; 9 Mag. 1955
Monte Ardizio 2 (ampliamento)	D.M. G.U.	7	6 Dic. 1969; 9 Gen. 1970
Parco e Bosco Villa Guerrini	D.M.	-	8 Feb. 1962
Miralfiore	D.M. G.U.	237	9 Lug. 1997; 10 Ott. 1997

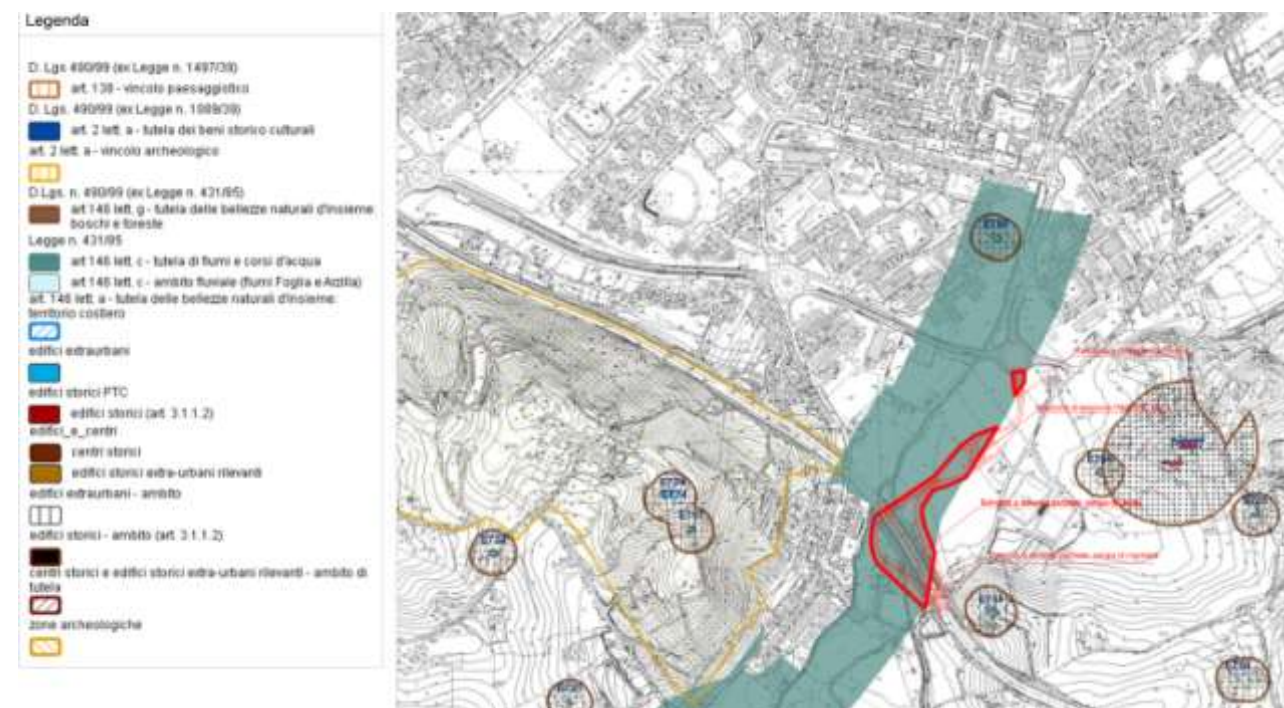
Loc. S. Bartolo e Gradara	D.M. G.U.	79	31 Lug. 1985; 11 Set. 1985
---------------------------	-----------	----	----------------------------

Gli interventi oggetto della presente relazione paesaggistica non ricadono nelle sopra citate aree soggette a vincolo.

3.2.1.3 Aree sottoposte a vincolo paesaggistico art. 142 “Aree tutelate per legge”, D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e succ. modific. e int.

Gli interventi oggetto della presente relazione paesaggistica ricadono parzialmente all'interno delle fasce di rispetto di fiumi e torrenti, Lettera C. dell'art. 142 D.L. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'area oggetto delle trasformazioni per l'inserimento delle rampe e del nuovo casello risultano incidere sulle fasce di rispetto del Rio Genica, solo un tratto ridotto di raccordo, risulta essere esterno all'area di tutela.



Estratto da Tav. 3 con individuazione degli elementi di progetto ricadenti in aree tutelate per legge Lettera C. dell'art. 142 D.L. 22 gennaio 2004, n. 42.

3.2.1.4 Vincoli archeologici

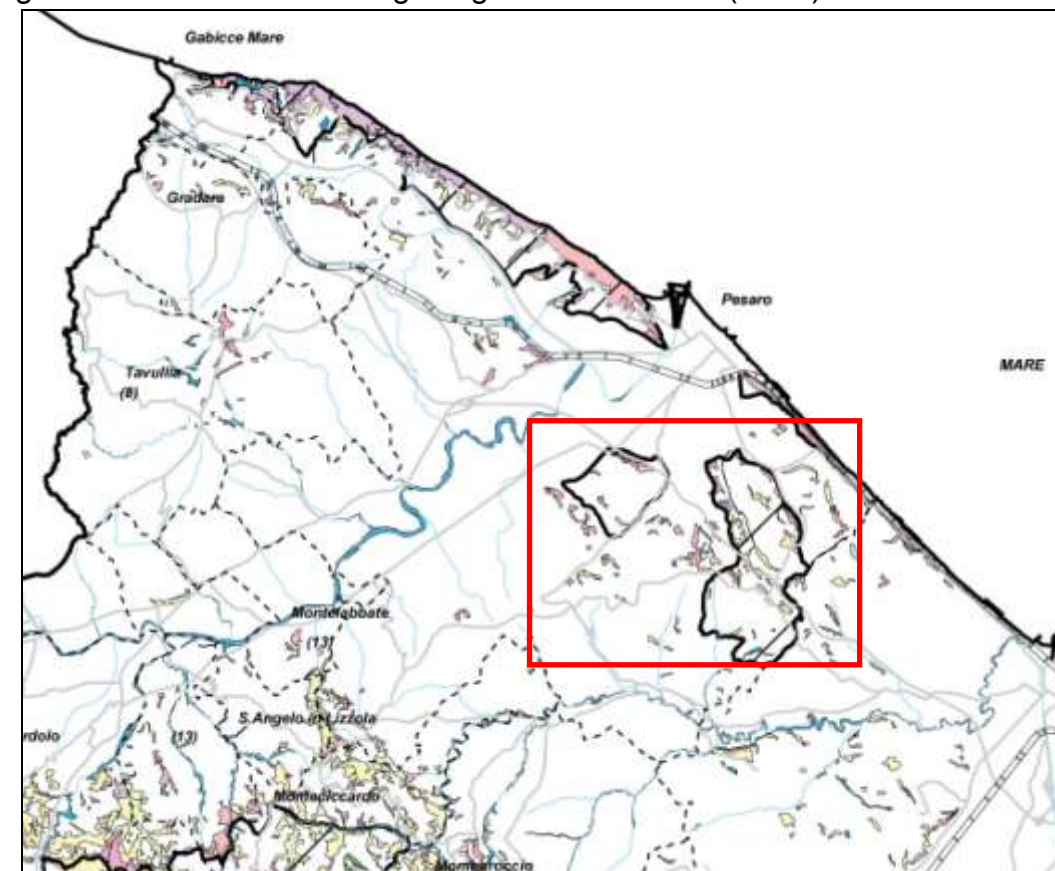
L'intervento non ricade all'interno di aree soggette a vincolo archeologico.

3.2.1.5 Vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23) e Legge Forestale Regionale (L.R. n° 6 / 2005)

Il Vincolo Idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Partendo da questo presupposto detto Vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul

territorio. Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23.

La L.R. 23/02/2005 n. 6, denominata “Legge Forestale Regionale”, “disciplina le azioni e gli interventi diretti allo sviluppo del settore forestale, nonché alla salvaguardia dei boschi, delle siepi, degli alberi e dell'assetto idrogeologico del territorio” (art. 1).



Estratto da Delimitazione Vincolo Idrogeologico Provincia di Pesaro e Urbino



Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. 3267/23, elaborazione su estratto di mappa di Carta del Vincolo Idrogeologico - Provincia di Pesaro Urbino

Delimitazione Vincolo Idrogeologico (in marrone) e interventi interessati dal Vincolo

L'intervento non ricade all'interno di aree soggette al Vincolo Idrogeologico della Provincia di Pesaro Urbino.

3.2.2 Piano Paesaggistico Ambientale Regionale Marche (PPAR)

Il PPAR delle Marche, approvato con D.A.C.R. n. 197 del 3 novembre 1989, si configura come un piano territoriale, riferito cioè all'intero territorio della regione e non soltanto ad aree di particolare pregio. L'obiettivo del PPAR è quello "di procedere a una politica di tutela del paesaggio coniugando le diverse definizioni di paesaggio immagine, paesaggio geografico, paesaggio ecologico in una nozione unitaria di paesaggio-ambiente che renda complementari e interdipendenti tali diverse definizioni". Per raggiungere questo obiettivo il PPAR elabora una descrizione dell'intero territorio regionale visto come:

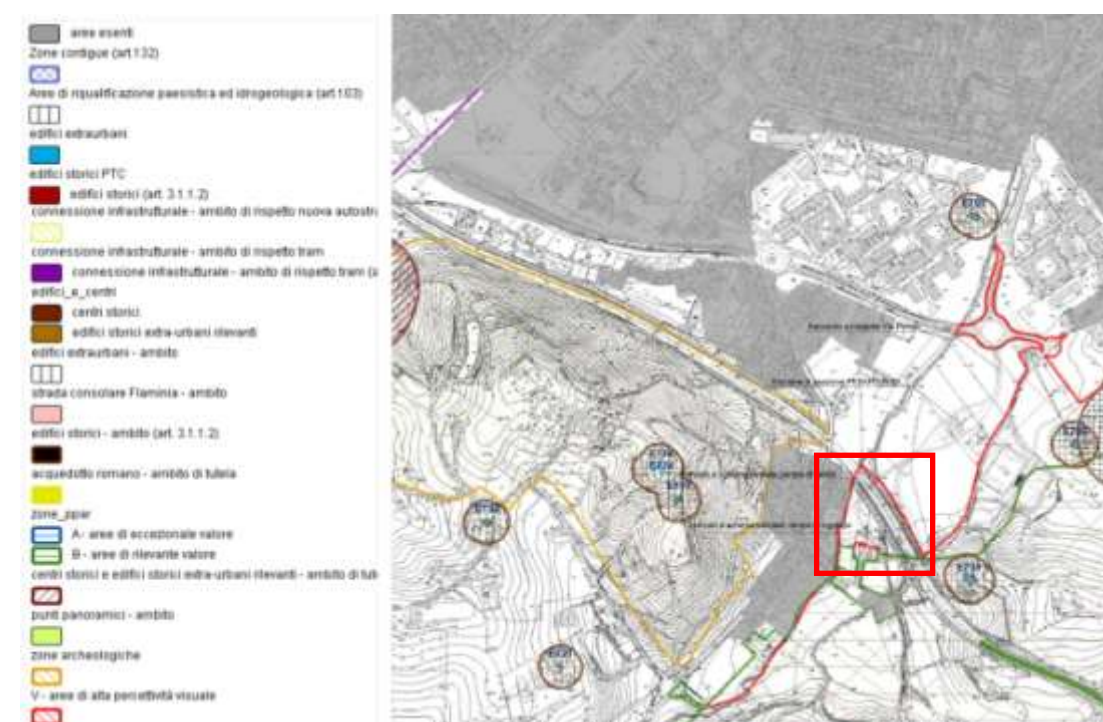


Estratto da Tav.4 PPAR – Sistema Geomorfologico

- insieme di "sottosistemi tematici" (geologico-geomorfologico-idrogeologico; botanico-vegetazionale; e storico-culturale): per ognuno, vengono evidenziati condizioni di rischio, obiettivi e indirizzi della tutela;
- insieme di "sottosistemi territoriali", distinti per diverso valore: dalle aree A (aree eccezionali), passando per le aree B e C (unità di paesaggio di alto valore o che esprimono qualità diffusa), aree D (resto del territorio) e aree V (aree ad alta percezione visuale).
- insieme di "categorie costitutive del paesaggio", insieme, cioè, degli elementi-base del paesaggio che vengono riferiti ai tre sottosistemi tematici (es. le categorie della struttura geomorfologica sono le emergenze geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, i corsi d'acqua, i crinali, i versanti, i litorali marini; le categorie del patrimonio botanico-vegetazionale sono le Aree floristiche, le foreste demaniali e i boschi, i pascoli, le zone umide, gli elementi diffusi del paesaggio agrario; le categorie del patrimonio storico-culturale sono il paesaggio agrario di interesse storico-ambientale, i centri e nuclei storici, gli edifici e manufatti storici, le zone archeologiche e le strade consolari, i luoghi di memoria storica, i punti e le strade panoramiche). Il

Piano riconosce ambiti di tutela associati alle categorie costitutive del paesaggio ai quali applicare, a seconda dei casi, una tutela integrale o una tutela orientata.

Come è possibile osservare nelle Tavole 4, 5,6 riportanti gli estratti delle indicazioni di PPAR recepite dal PRG di Pesaro, le opere oggetto di valutazione risultano interferire con tali indicazioni nell'area interessata dai lavori per la realizzazione delle rampe. Questa area ricade all'interno dell'ambito di tutela orientata, secondo le indicazioni di PPAR – Sistema Geomorfologico (Tav. 4), e risulta interferire con l'area di alta percezione visuale con rilevante valore presente ad est del Rio Genica, secondo le indicazioni di PPAR – Sistema Storico (Tav. 5).



Estratto da Tav. 5 PPAR – Sistema Storico

3.2.3 Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), Autorità di Bacino Regionale delle Marche

Il Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino delle Marche con Delibera n. 15 del 28 giugno 2001 ai sensi della Legge n. 365/2000 e della L.R. n. 13/1999.

A seguito delle valutazioni espresse sulle osservazioni ricevute e dell'espressione dei pareri, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino ha determinato con Delibera n. 42 del 07/05/2003 la seconda e definitiva adozione del PAI.

Successivamente la Giunta regionale, con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 116 del 21/01/2004, ha adottato i seguenti atti:

- DGR n. 872 del 17.06.2003 ad oggetto: Proposta di deliberazione di competenza del Consiglio regionale concernente "Approvazione del Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) - Art. 11 L.R. 13/99".

- DGR n. 873 del 17.06.2003 ad oggetto: Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) - Approvazione delle misure di salvaguardia - art. 12 L.R. 13/99.

Di seguito si riporta una breve sintesi delle finalità e degli obiettivi del PAI.

“Il PAI ha valore di piano territoriale di settore. Per le finalità della legge n. 183/1989 e della L.R. n° 13/1999, costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale, in modo coordinato con i programmi nazionali, regionali e sub-regionali di sviluppo economico e di uso del suolo, sono pianificate e programmate le azioni e norme d'uso finalizzate ad assicurare in particolare la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e geologica, nonché la gestione del demanio idrico e la tutela degli aspetti ambientali ad esso connessi.

In relazione al contenimento del rischio idrogeologico, il Piano ha lo scopo in particolare di:

- consentire un livello di sicurezza definito “accettabile” su tutto il territorio del bacino idrografico;
- definire le condizioni di uso del suolo e delle acque che, tenuto conto delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, garantiscano la stabilità dei terreni e la riduzione dei flussi di piena.

Le finalità generali dei Piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico sono quelle indicate in particolare dall'art. 3 della L. 183/89 e dall'art. 1, comma 1 della L. 267/98 e riguardano:

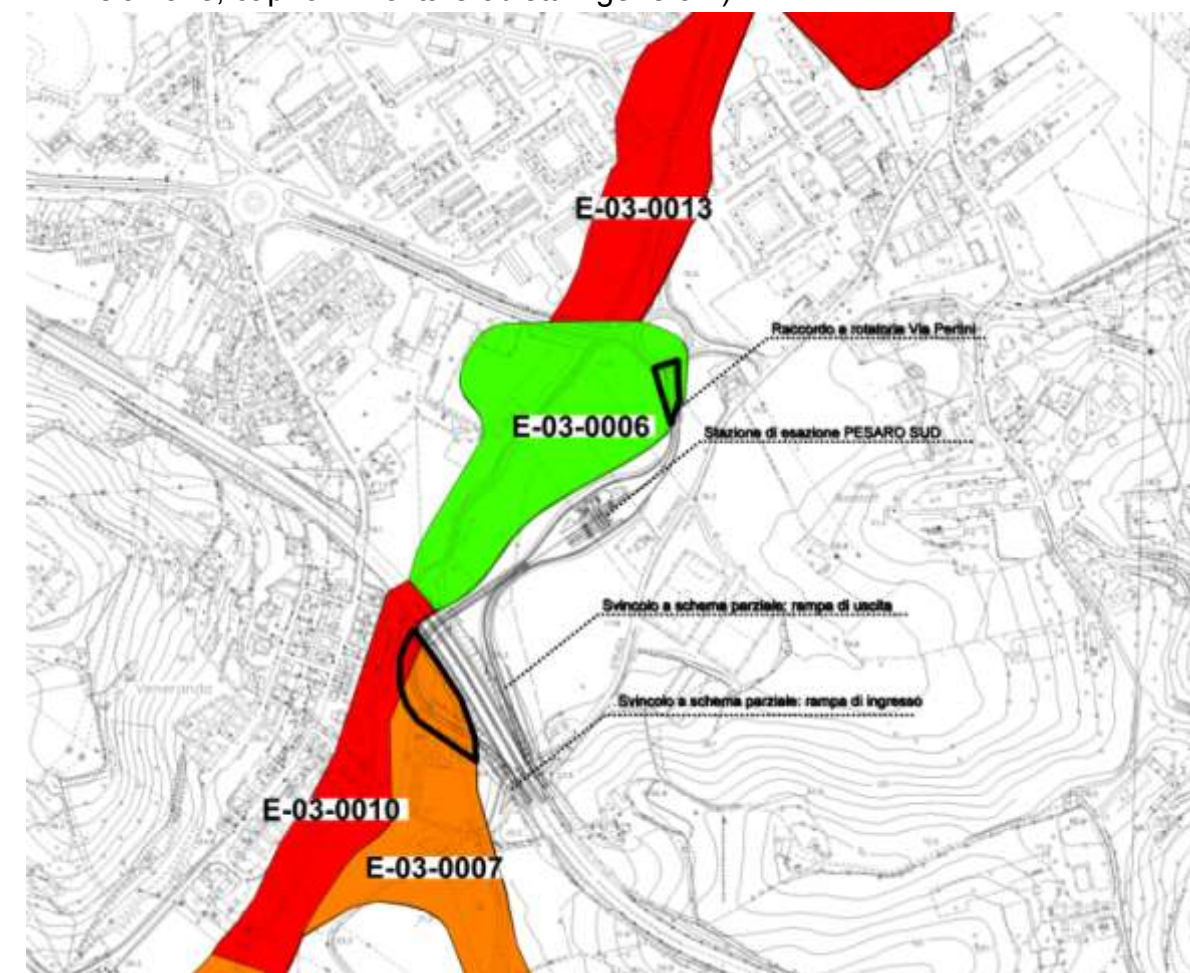
- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari, silvo-pastorali, di forestazione e di bonifica, anche attraverso processi di recupero naturalistico, botanico e faunistico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua, dei rami terminali dei fiumi e delle loro foci nel mare, nonché delle zone umide;
- la moderazione delle piene anche mediante serbatoi di invaso, vasche di laminazione, casse di espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti;
- la difesa e il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi, le valanghe e altri fenomeni di dissesto;
- la utilizzazione delle risorse idriche in modo compatibile con il rischio idrogeologico;
- lo svolgimento dei servizi di piena e di pronto intervento idraulico;
- la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere funzionali al corretto assetto idrogeologico;
- la regolamentazione dei territori ai fini della loro tutela ambientale, anche mediante la determinazione dei criteri per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali e la costituzione di parchi e/o aree protette fluviali e lacuali;
- il riordino del vincolo idrogeologico;
- l'attività di prevenzione e di allerta;
- la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, secondo l'adozione di una specifica “portata di progetto” del corso d'acqua;
- la riduzione delle situazioni di dissesto idrogeologico;
- la prevenzione dei rischi idrogeologici;
- la individuazione ed il ripristino delle aree di esondazione naturali dei corsi d'acqua, mediante l'adozione e la tutela di specifiche fasce di rispetto fluviali, già

previste ed indicate dal P.P.A.R. e da definire in tutto il territorio dei bacini regionali.

Il PAI persegue le finalità sopra indicate ed in particolare contiene, secondo le indicazioni del DPR 18.07.95 e della L.R. 13/1999, sulla base delle conoscenze attualmente disponibili ed in maniera dinamica:

- l'attuale stato delle conoscenze relative al sistema fisico, al sistema antropico, al sistema normativo e di programmazione territoriale;
- la individuazione e la quantificazione delle situazioni di degrado sotto il profilo idrogeologico, nonché delle relative cause;
- le direttive alle quali deve uniformarsi la sistemazione idrogeologica;
- l'indicazione delle opere necessarie per garantire il corretto assetto idrogeologico;
- la normativa e gli interventi rivolti a regolamentare l'estrazione dei materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale e le relative fasce di rispetto, che debbono essere individuate per garantire la tutela dell'equilibrio geomorfologico dei terreni e dei litorali;
- l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, al fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici;
- i criteri per la definizione delle priorità degli interventi.”

(cfr. PAI-Relazione, cap. 3 “Finalità e obiettivi generali”).



Estratto da cartografia PAI – Autorità di Bacino regionale delle Marche

Nel Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico sono definite quattro classi di rischio, secondo le classificazioni di seguito riportate:

- **rischio moderato R1:** per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- **rischio medio R2:** per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **rischio elevato R3:** per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- **rischio molto elevato R4:** per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socioeconomiche.

L'intervento incide in aree esterne alle zone di rischio individuate dal PAI ad eccezione di un tratto del raccordo alla rotatoria di via Pertini ricadente in Zona R1 – Rischio moderato e una parte di rampa di immissione ricadente in Zona R3-R4 –rischio elevato e molto elevato.

3.2.4 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pesaro-Urbino (PTCP)

Il PTCP della provincia di Pesaro Urbino è stato approvato con delibera del C.P. n.109 del 20/07/2000. Il PTCP si compone di tre Atlanti, che esaminano e sviluppano gli aspetti socio-economici, ambientali ed insediativo-infrastrutturali della realtà provinciale; ad essi è connesso il "Documento di indirizzo in materia di pianificazione urbanistica" che costituisce la base d'appoggio del sistema progettuale del Piano. Ogni Atlante si compone di tavole tematiche contenenti le descrizioni dei tematismi, le ricadute operative dello e gli indirizzi normativi e gestionali.

I contenuti del piano inerenti agli aspetti paesistico - ambientali trattati negli elaborati dell' "Atlante della Matrice Ambientale" e del "Documento di Indirizzi in materia di Pianificazione Urbanistica" costituiscono indirizzo provinciale per l'adeguamento dei P.R.G. comunali al P.P.A.R. (Piano Paesaggistico Ambientale Regionale).

Le aree sottoposte a vincolo paesistico-ambientale, riportate nella carta di riferimento "Elaborato 2 - Atlante della matrice ambientale – tavole grafiche", sono quelle che discendono dalla L. 1497/39, dal D.M. del 31.7.85 e dalla Deliberazione di Consiglio Regionale n. 8 del 23.12.1985. Nella carta non sono riportate le aree vincolate ai sensi dell'art. 1 della L.431/85 perché i risvolti operativamente significativi di tale vincolistica sono quelli discendenti dal P.P.A.R. che per la Regione Marche è in vigore sin dal 1987.

Per quanto riguarda le aree e i Beni archeologici di rilevanza provinciale il PTCP rimanda alla documentazione del PPAR che individua nell'ambito del sottosistema storico-culturale una categoria costitutiva del paesaggio denominata "Zone archeologiche e strade consolari", art. 41 delle NTA del PPAR.

Le aree di interesse archeologico sono divise in otto categorie: aree di città romane abbandonate in età tardo antica; aree di città romane che hanno continuato a vivere fino ai nostri giorni; altre aree archeologiche nel territorio; strada Consolare Flaminia; aree Centuriate; luoghi di Memoria Storica; altre aree di particolare interesse; acquedotti e rifornimento idrico. L'intervento per la realizzazione della nuova circonvallazione di Muraglia risulta coinvolgere una porzione della strada consolare Flaminia e L'acquedotto romano di Pesaro.

Il PTCP prevede la conferma per le aree ed i siti di interesse archeologico le norme di tutela previste dal PPAR. Inoltre si precisa che per i tracciati riferiti agli acquedotti romani di Pesaro e Fano è proposto che i PRG comunali individuino ambiti di tutela adeguati a salvaguardare tutto il contesto di pertinenza ancora libero da urbanizzazioni.

Con l'approvazione del documento delle "Linee guida e programma operativo per la redazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pesaro e Urbino" (DGP n. 285 del 06.08.2010), la Giunta Provinciale ha avviato un processo di concertazione e di condivisione degli obiettivi strategici per la formulazione di un nuovo Piano territoriale. A conclusione dei lavori delle commissioni, il documento delle "Linee guida e programma operativo per la redazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pesaro e Urbino" ed i relativi allegati sono stati presentati in Consiglio Provinciale ed approvati con delibera n. 77 del 12.10.2011.

Nel documento operativo, coerentemente con le linee programmatiche del mandato amministrativo 2009-2014 approvate dal C.P. con delibera n. 60/2009, sono stati individuati i sistemi strutturali (paesistico-ambientale, insediativo ed infrastrutturale), i temi emergenti e gli obiettivi strategici dello strumento di pianificazione territoriale, tuttavia non è stato dato seguito al processo di pianificazione, per tale motivo le principali indicazioni a livello provinciale rimangono quelle definite dal PTCP. 2000

3.2.5 Piano Regolatore Generale del Comune di Pesaro

Il PRG del Comune di Pesaro è stato approvato con Delibera C.C. 135/2000 e C.P. 135/2003, fanno parte del piano le NTA e gli elaborati grafici. Le indicazioni di piano sono principalmente contenute nelle tavole "Usi del suolo e modalità di intervento", mentre il piano indica specifiche strategie territoriali attraverso gli Schemi Direttori, ogni schema può contenere una serie di Progetti Norma che dettagliano ulteriormente le tipologie e le quantità edilizie ammesse.

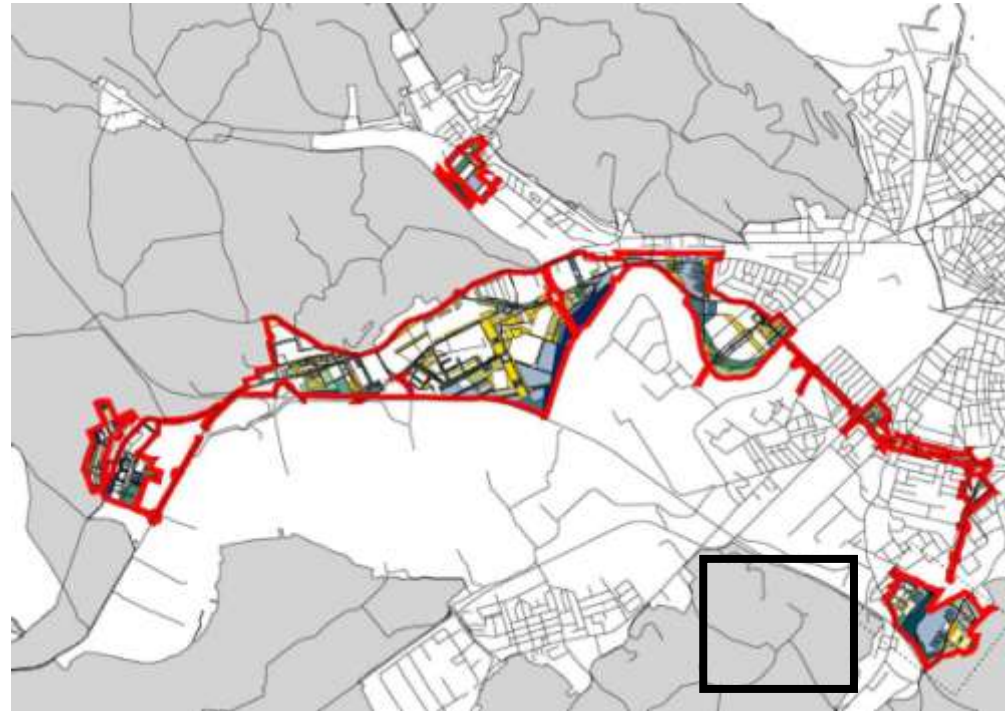
Lo Schema Direttore è definito dall'Art. 2.2.1.10 delle NTA: "lo schema direttore (SD) consiste in un insieme di indicazioni e previsioni riguardanti in primo luogo il progetto di suolo di un'area estesa, eventualmente appartenente a differenti sistemi e sub-sistemi ed interessata da programmi di trasformazione legati da unitarietà tematica".

Il Progetto Norma è definito dall'Art. 2.2.1.11 delle NTA: "il Progetto Norma (PN) è l'insieme di criteri, indicazioni e prescrizioni, corredati da rappresentazioni grafiche e da tabelle, che sintetizzano i caratteri degli interventi strategici di trasformazione previsti dal Piano. Essi definiscono i principi insediativi, le quantità e le modalità di attuazione da osservare nella progettazione attuativa. Il P.N. può articolarsi in Unità Minime d'Intervento (U.M.I)".

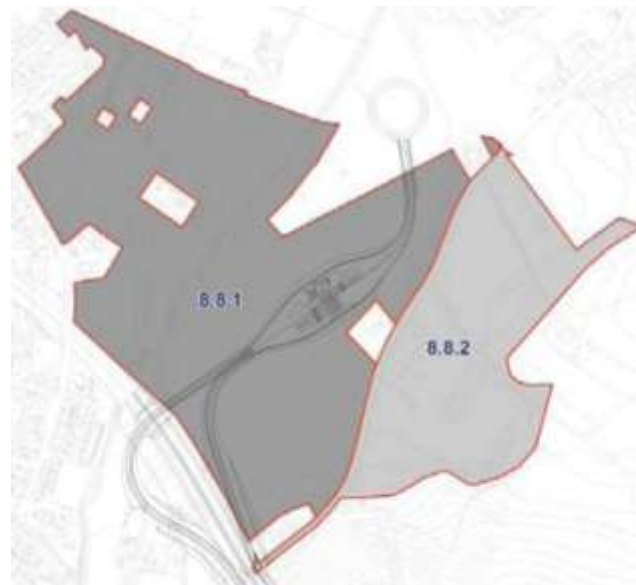
Nuovo Svincolo di Pesaro Sud: previsioni di PRG - Schema Direttore

L'area ricade all'interno dello Schema Direttore RD8 – La strada dei quartieri, Capo 4.4.8 delle NTA PRG Pesaro,

Il Progetto Norma 8.8 – Santa Veneranda (art. 4.4.8.8) - UMI 8.8.1 conferma le destinazioni d'uso esistenti, già adibite a campi sportivi e orti urbani, con la possibilità di ampliamento delle attrezzature sportive in stretta connessione dell'area a parco sulle pendici della collina e prevista dal piano particolareggiato della Celletta.



Direttore RD8 – La strada dei quartieri, Capo 4.4.8



Estratto dal PRG di Pesaro – Progetto Norma 8.8 – Santa Veneranda (art. 4.4.8.8)

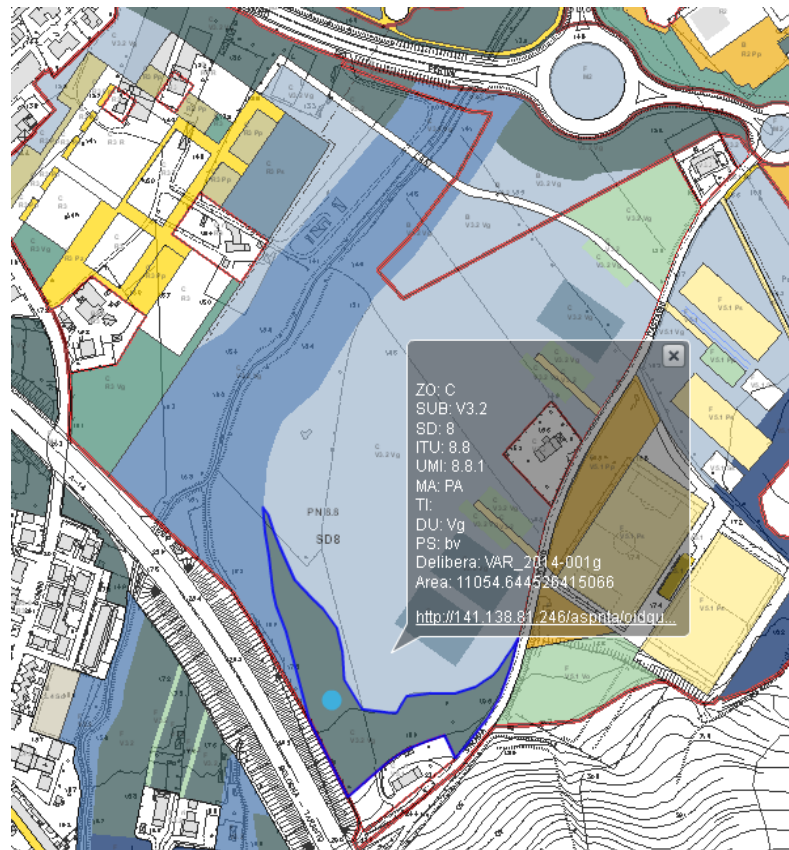


zona : C
 subsistema :V3.2
 schema direttore : 8
 progetto norma : 8.8
 UMI : 8.8.1
 modalità di attuazione : PA
 destinazione d'uso : Vg

Estratto dal PRG di Pesaro – Uso del suolo-previsioni di piano

L'area sulla quale verrà realizzato il casello e parte dei tracciati stradali ricade secondo previsioni di uso del suolo del PRG in area con destinazione d'uso C: corrispondente alle parti in cui il piano prevede interventi urbanistici ed edilizi, sub-sistema:V3.2 connessioni interambientali: aree pianeggianti di continuità tra contesto urbano ed agricolo destinazione d'uso: Vg giardini.

L'area interessata dalle rampe di accesso ed uscita invece ricadono in zona C nella parte a Nord dell'autostrada e in zona F a Sud. Il PRG inserisce queste aree nel sub-sistema:V3.2 connessioni interambientali: aree pianeggianti di continuità tra contesto urbano ed agricolo destinazione d'uso: Vg giardini e progetto di suolo bv: barriera vegetale, con eccezione di una fascia di terreno a Nord dell'autostrada di pertinenza del Rio Genica, nel quale è stato previsto, nel contesto del sub-sistema:V3.2, il progetto di suolo fr: fascia ripariale



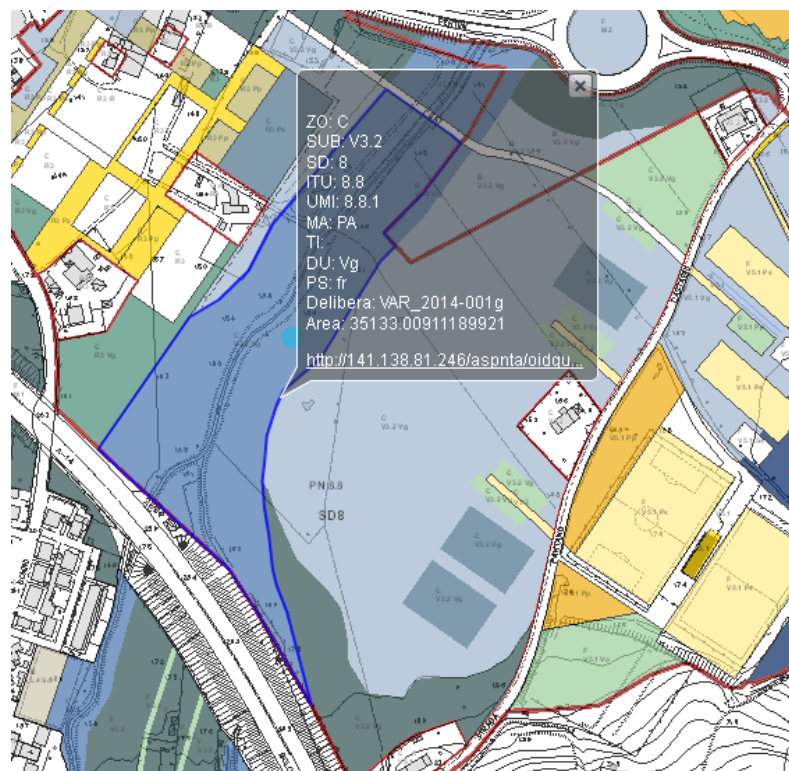
zona : C
subsistema :V3.2
 schema direttore : 8
 progetto norma : 8.8
 UMI : 8.8.1
 modalità di attuazione : PA
 destinazione d'uso : Vg
 tipo intervento :
 progetto di suolo : bv -
barriera vegetale

Estratto dal PRG di Pesaro – Uso del suolo-previsioni di piano



zona : F
subsistema :V3.2
 modalità di attuazione :
 progetto di suolo : bv -
barriera vegetale

Estratto dal PRG di Pesaro – Uso del suolo-previsioni di piano



zona : C
subsistema :V3.2
 schema direttore : 8
 progetto norma : 8.8
 UMI : 8.8.1
 modalità di attuazione : PA
 destinazione d'uso : Vg
 tipo intervento :
 progetto di suolo : fr -
fascia ripariale

Estratto dal PRG di Pesaro – Uso del suolo-previsioni di piano



zona : F
subsistema :V3.2
 modalità di attuazione :
 progetto di suolo : bv -
barriera vegetale

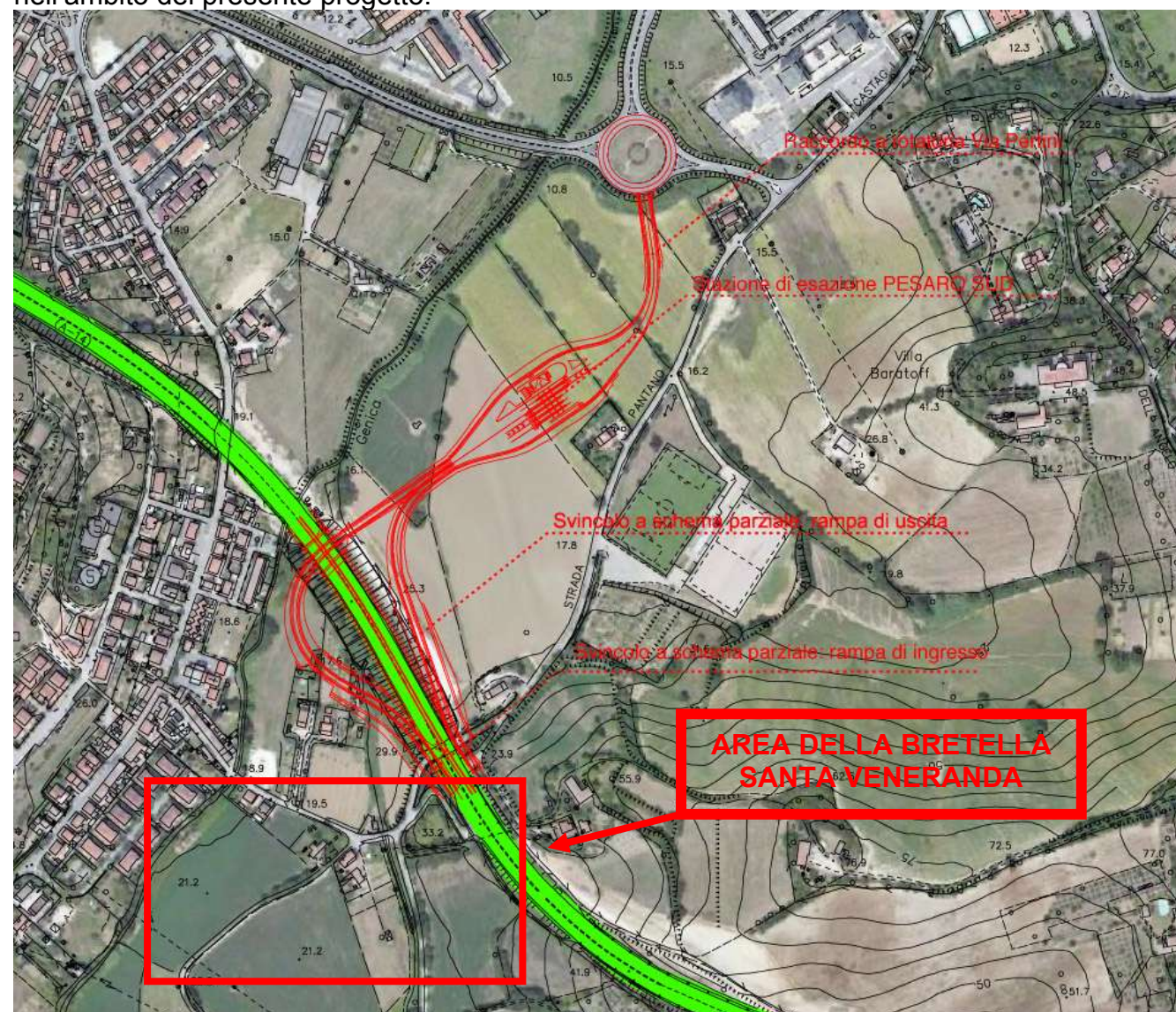
Estratto dal PRG di Pesaro – Uso del suolo-previsioni di piano

4. I “SOTTOPROGETTI” DEL PROGETTO DEFINITIVO DELLE OPERE COMPENSATIVE

Come già specificato, oggetto della presente Relazione paesaggistica sono i “sottoprogetti” del Progetto Definitivo relativi alle Opere Compensative situate all’interno del territorio comunale di Pesaro

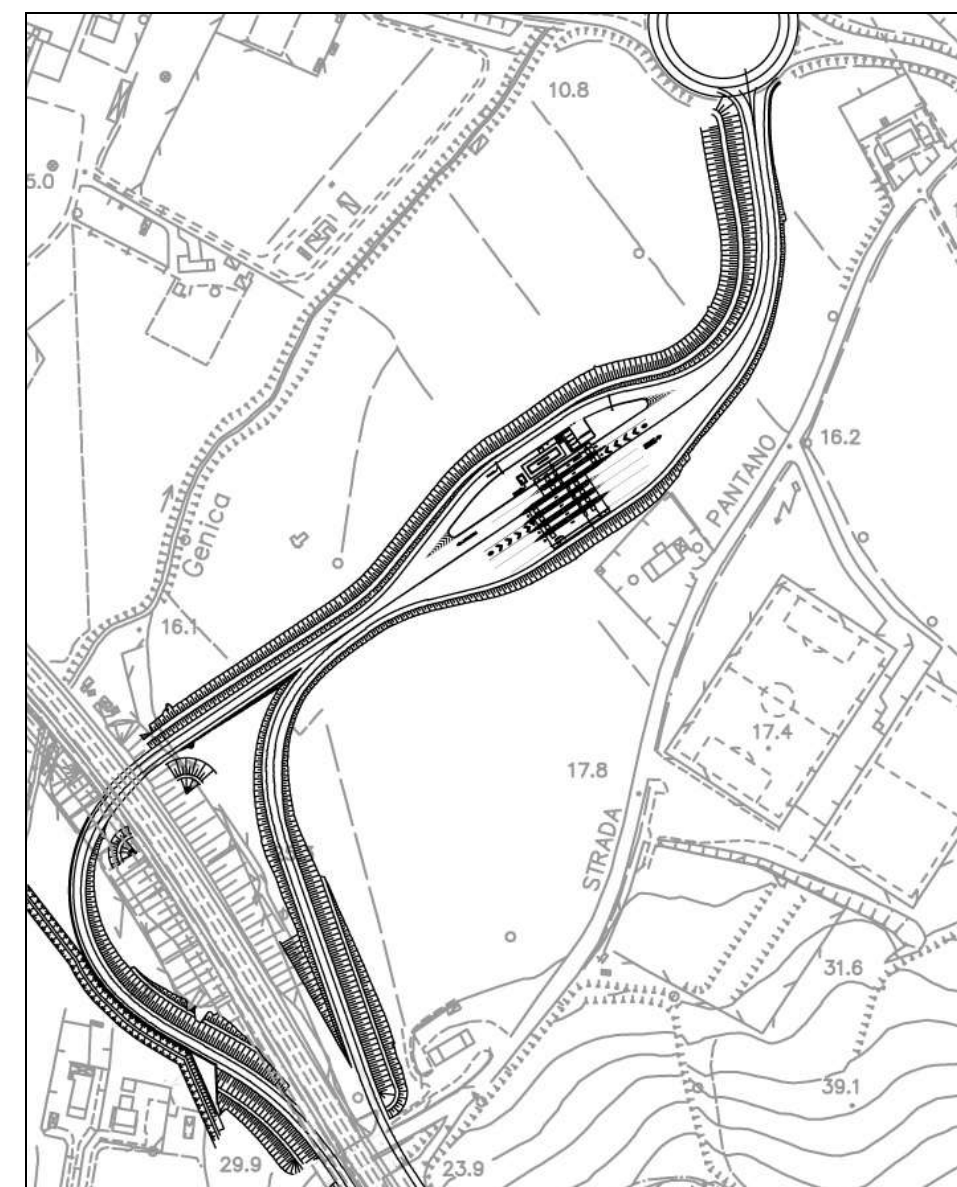
4.1 Nuovo Svincolo Pesaro Sud

Il progetto del NUOVO SVINCOLO DI PESARO SUD prevede una nuova stazione e uno svincolo a schema parziale a servizio del tratto Sud dell’Autostrada A14, con collegamento esclusivamente “da” e “per” Ancona. La versione ridotta prevede una rampa monodirezionale di entrata in direzione Sud e una di uscita in direzione Nord. Le restanti manovre sono servite dall’esistente svincolo di “Pesaro-Urbino”. Il casello, posto a Nord dell’Autostrada, si connette direttamente alla rotatoria Sud della “Strada Interquartieri” di Pesaro (via Sandro Pertini), di recente realizzazione e di cui è previsto il potenziamento nell’ambito del presente progetto.



Sovrapposto progetto su foto aerea

Questa parte del progetto è strettamente interconnessa con il potenziamento della Bretella di Santa Veneranda che completa il progetto del nuovo svincolo di Pesaro Sud.

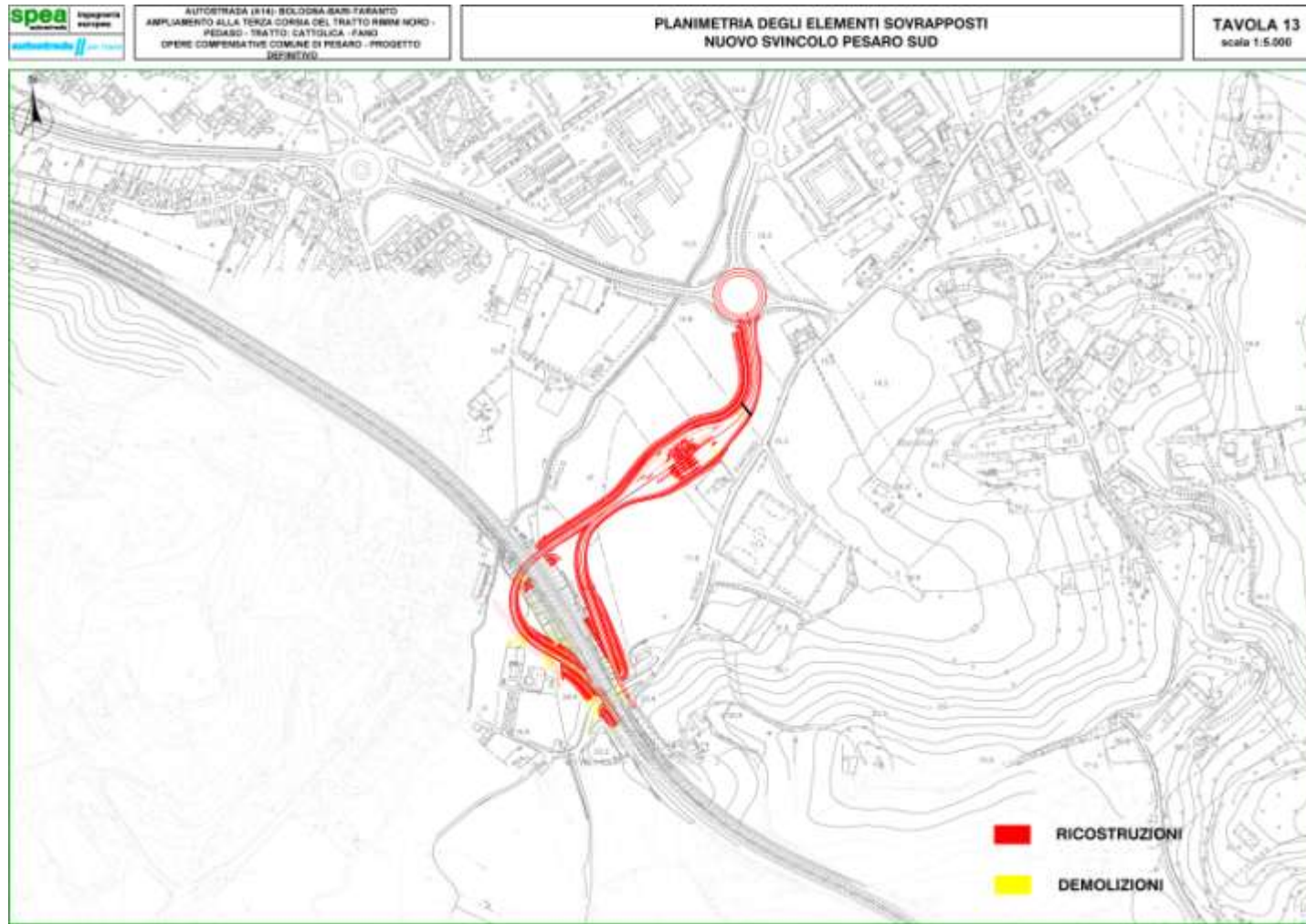


Progetto Svincolo Pesaro Sud

Vivamente abbiamo la seguente situazione:

- le due rampe si innestano sui lati dell’autostrada con rilevati appoggiati su quelli esistenti con un impatto visuale limitato dato il loro “accostamento” agli esistenti rilevati autostradali, salvo una limitata perdita di suolo in addossamento ai tratti delle due rampe;
- il prolungamento dell’attuale sottovia della Strada Comunale Pantano Castagni, conseguente alla realizzazione delle due rampe, non comporta sostanziali modifiche dal punto di vista visuale;
- il tratto stradale di connessione alla rotatoria della “Strada Interquartieri” e lo spiazzo del Casello vero e proprio si collocano al centro della pianura con un conseguente cambiamento radicale della esistente struttura paesaggistica, dovuto soprattutto ai rilevati di appoggio del sedime stradale e dello spiazzo del Casello più alti dell’attuale quota di campagna;

- lungo il lato a fronte del Rio Genica, a protezione dalle eventuali esondazioni del corso d'acqua, è previsto un rilevato "idraulico" che corre a quote più alte rispetto alla viabilità di raccordo e al casello; questo intervento potrà costituire barriera visuale lineare anche se parzialmente raccordato al piano del casello.



5. IL PAESAGGIO A SEGUITO DELLE TRASFORMAZIONI

La Provincia di Pesaro si caratterizza sostanzialmente per la presenza dei 3 bacini idrografici perpendicolari alla costa e dei sistemi di collegamento vallivi a pettine. Questo ha favorito la localizzazione lungo le principali vie di comunicazione vallive di nuovi insediamenti residenziali e produttivi che si stanno configurando sempre più come nuove città intercomunali complesse, a causa della forte crescita del settore industriale degli ultimi decenni. In particolare ad oggi la valle del Foglia insieme alla Vallesina, alla valle del Chienti ed a quella del Tronto costituisce uno dei poli produttivi di maggior rilievo nelle Marche e nel medio Adriatico.

La parte di territorio interessato dagli interventi oggetto di valutazione della compatibilità paesaggistica si sviluppa, dunque, all'interno di un ambito territoriale pianeggiante o fortemente urbanizzato di frangia urbana ed interessa un corso d'acqua, il Rio Genica affluente del Foglia.

La bassa e "ampia" pianura alluvionale della Valle del Foglia in questa sua parte prossima alla foce si caratterizza particolarmente per la forte infrastrutturazione industriale che si è sviluppata lungo la S.P. Montefeltro n. 423 di fondovalle e anche lungo la S.P. n. 30 Montelabbatese o Strada delle Regioni, quasi senza soluzione di continuità. Questo ambiente fortemente antropizzato è caratterizzato da impianti urbani ed industriali che si sono sviluppati a partire dagli anni '50 come espansione in aree pianeggianti a valle degli antichi borghi medievali situati sulle colline che delimitano la valle. Gli insediamenti si sono prevalentemente attestati lungo la direttrice stradale di fondo valle incastonando l'edificato anche nelle anse fluviali senza lasciare zone filtro con l'area di sedime.

Nonostante ciò sia in sponda destra che in sponda sinistra, la presenza massiccia dell'edificato industriale e residenziale non ha completamente annullato l'originaria vocazione agricola della valle. Superato infatti il primo impatto visivo provocato dai grossi edifici, si notano ancora notevoli estensioni di campi coltivati che conservano gli elementi tipici del paesaggio della bassa valle (fossi e canali di scolo con siepi, filari di gelsi ed olmi, querce secolari ecc.). Anche l'asta fluviale, nonostante siano state completamente lottizzate alcune zone golenali con l'edificato a ridosso degli argini, presenta diversi tratti dove le caratteristiche di naturalità del fiume riescono ancora ad emergere e a lasciare un segno nel paesaggio; lungo tutto il corso del Foglia sono presenti emergenze naturalistiche e storico architettoniche degne di nota.

Gli interventi previsti come opere di compensazione alla Terza Corsia della A14 interessano per lo più ambiti urbanizzati o ex-coltivi periurbani.

Dal punto di vista percettivo gli interventi presentano un forte grado di intervisibilità dovuto alla morfologia per lo più pianeggiante che caratterizza le aree di intervento.

Le caratteristiche del progetto delle opere di compensazione fanno sì che questo interferisca, dal punto di vista percettivo, con gli ambiti paesaggisti toccati.

Tali ambiti sono sensibili dal punto di vista visuale, per lo più di fondovalle connotati da insediamenti di non particolare valore, ma quasi tutti strutturati morfologicamente come ambiti visualmente aperti e, per tale motivo, piuttosto delicati dal punto di vista percettivo.

Il principale obiettivo di queste opere è un miglioramento delle dotazioni infrastrutturali locali; questo, però, va visto in relazione ad un contesto paesaggistico già alterato ma ancora di qualità. Gli interventi previsti non miglioreranno il paesaggio esistente ed in parte ne altereranno irreversibilmente i connotati originari.

5.1 Valutazione dell'incidenza-effetti delle variazioni e interventi di mitigazione

Gli effetti sul paesaggio delle trasformazioni previste si possono suddividere in **temporanei** (ed anche reversibili) e **definitivi**, con potenziali conseguenze anche sul medio-lungo termine.

In relazione agli interventi in esame, sono **temporanei** tutti gli effetti riconducibili alle future attività di cantiere, con i quali si dovranno confrontare gli abitanti della zona, alle lavorazioni necessarie per la realizzazione delle fondazioni delle strutture in elevazione o delle strutture interrato previste (come i muri di sostegno di controripa, i tombini, le paratie in micropali, ecc.), di scarpate, di asfaltature, di idrosemina e di ripristino ambientale-paesaggistico con ricucitura della continuità vegetativa interrotta, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale.

Tutti gli altri effetti sul paesaggio derivanti dalle trasformazioni previste sono da ritenersi come **definitivi**, in alcuni casi **mitigabili**, in altri **parzialmente mitigabili**, in altri ancora **non mitigabili**.

Gli interventi in esame sono tutti di entità piuttosto consistente considerando i processi di trasformazione complessiva cui sarà sottoposto il territorio analizzato. Essi possono essere considerati anche come adeguamenti necessari volti a favorire il funzionamento generale della rete viaria in termini di fruibilità, funzionalità e futura gestione della stessa, ma necessiteranno di opere di miglioramento degli inserimenti ambientali e paesaggistici

Per meglio valutare l'incidenza degli interventi sui valori paesaggistici espressi dal paesaggio, è opportuno operare una distinzione tra i diversi interventi, dato che alcuni producono **effetti rilevanti**, altri **effetti intermedi** e altri ancora **effetti non rilevanti o positivi**.

Analizzando l'intervento e le diverse opere ad esso connesse gli effetti sul paesaggio sono definibili secondo le considerazioni sottoriportate.

Il progetto del NUOVO SVINCOLO DI PESARO SUD consiste in una nuova stazione-casello di esazione, di uno svincolo a servizio del tratto Sud dell'Autostrada A14 e di una connessione alla rotatoria Sud della "Strada Interquartieri."

Gli effetti sul paesaggio sono da considerarsi:

- per le due rampe che si innestano sui lati dell'autostrada: **effetti intermedi, parzialmente mitigabili**; sono dovuti ai rilevati appoggiati su quelli esistenti dell'autostrada con un impatto visuale limitato dato il loro "accostamento" agli esistenti rilevati autostradali, salvo una

limitata perdita di suolo in addossamento ai tratti delle due rampe; Gli *interventi di mitigazione possibili* possono consistere nella sistemazione a verde con alberi ed arbusti delle aree di risulta delle rampe poste tra quest'ultime e l'esistente tratto autostradale;

- per il prolungamento dell'attuale sottovia della Strada Comunale Pantano Castagni: **effetti non rilevanti, parzialmente mitigabili**; non comporta sostanziali modifiche dal punto di vista visuale; Gli *interventi di mitigazione possibili* possono consistere nella sistemazione a verde con arbusti delle aree limitrofe al sottovia;



Prima e Dopo: Sottovia e Rampa di uscita in direzione Nord.

- il tratto stradale di connessione alla rotatoria della "Strada Interquartieri" e lo spiazzo del Casello: **effetti rilevanti, non mitigabili**; sono dovuti alla loro collocazione al centro della pianura con un conseguente cambiamento radicale della esistente struttura paesaggistica, dovuto soprattutto alla dimensione consistente della stazione di esazione ed ai rilevati di appoggio del sedime stradale e dello spiazzo del Casello più alti dell'attuale quota di campagna; Gli *interventi di mitigazione possibili* possono consistere nella ricerca di raccordi morfologici tra il lato della connessione-casello verso la Strada Comunale Pantano Castagni

in modo da ridurre, per quanto sia possibile, l'impatto visuale dei rilevati stradali e ritrovare la percezione visuale della morfologia di pianura; in questa fascia di terreno l'uso di vegetazione arbustiva "bassa" può favorire sia il livello percettivo che il drenaggio naturale del suolo;

- per il rilevato "idraulico": **effetti rilevanti, non mitigabili**; sono dovuti alle quote più alte rispetto alla viabilità di raccordo e al casello con effetto di barriera visuale lineare anche se parzialmente raccordato al piano del casello; Gli *interventi di mitigazione possibili* possono consistere nella ricerca di raccordi morfologici verso il Rio Genica, per quanto possibile "naturalistici", in modo da ridurre l'impatto visuale del rilevato, ad oggi molto geometrizzato, e ritrovare la percezione visuale della morfologia di pianura.



Prima e Dopo: Casello Stazione Pesaro Sud

Manca un progetto di "paesaggio" dell'intera area che sia in grado di inserire l'intervento nel contesto, anche prevedendone nuove funzioni connesse agli intornoi urbani.

6. CONCLUSIONI

La presente Relazione Paesaggistica è redatta ai sensi dell'art 146 *Autorizzazione* del D.lgs. 42/2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e s.m.i. nonché del successivo DPCM 12/12/2005 *Relazione Paesaggistica*, ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica del Progetto Definitivo "Opere compensative in Comune di Pesaro"

Il Progetto Definitivo "Opere compensative in Comune di Pesaro" contiene una serie di opere che riguardano i lavori di costruzione delle opere compensative per il territorio del Comune di Pesaro come dalle richieste fatte dagli Enti locali in sede di Conferenza di Servizi e dalle indicazioni riportate sulla Delibera Regionale n°735 del 19/06/06, nell'ambito della quale si indicava, quale proposta di miglioramento della viabilità locale, la realizzazione di tali opere che successivamente il Consiglio Comunale di Pesaro con Delibera n.1 dell'1/01/2010 ha approvato inserendole nei propri strumenti urbanistici.

Per la Bassa Valle del Foglia il Comune di Pesaro ha presentato nell'ambito del PRAI 2005/2006 una proposta di "Gestione Ambientale Integrata del Distretto Industriale ed Artigianale del Pesarese" che contiene il "Progetto preliminare per la gestione sostenibile del paesaggio e del verde urbano", poi redatto nel 2008, nel quale vengono esaminate approfonditamente le problematiche paesaggistiche della zona e vengono proposte misure di compensazione e riqualificazione paesaggistica, nonché opere di mitigazione dell'impatto visivo prodotto dalle piastre industriali sul paesaggio.

In riferimento al *Vincolo Idrogeologico* l'area di intervento NUOVO SVINCOLO DI PESARO SUD non ne è interessata, non ricade all'interno di alcun *Vincolo per Aree Protette, Siti Natura 2000, ZPS e SIC*, né in alcuna area di notevole interesse pubblico tutelata ai sensi dell'art. 136, c.1 *Immobili ed aree di notevole interesse pubblico* del D.lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio. Essa interferisce, tuttavia con aree di interesse paesaggistico tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 *Aree tutelate per legge*, comma 1, lett. C del D.lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio, ovvero all'interno delle fasce di rispetto di fiumi e torrenti.

QUADRO DI SINTESI

OPERE DI COMPENSAZIONE	Piano Paesaggistico Ambientale Regionale Marche (PPAR)	Vincolo Idrogeologico PAI	Vincoli Paesaggistici Vincoli archeologici	PRG Comune di Pesaro Schema direttore Dest. Usi del suolo
RPA.1_Nuovo svincolo Pesaro sud	PPRA – Sistema Geomorfologico: Ambito di tutela orientato-Alveo del Genica PPRA – Sistema Storico: Alta percezione visuale con rilevante valore	Nessun vincolo PAI- Zona R1	Art. 142 – D.lgs 42/2004 comma 1, lett. C	Schema Direttore RD8 – La strada dei quartieri, Capo 4.4.8 delle NTA Schema Zone F e C

Per quanto concerne i vincoli e le destinazioni d'uso derivanti dagli strumenti di pianificazione ordinaria, gli interventi ricadono a vario titolo in aree di tutela e/o vincolo previste negli strumenti di pianificazione sovracomunale (*Piano Paesaggistico Ambientale Regionale Marche (PPAR)*, *Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico-PAI*) e in varie aree di vincolo e destinazione di uso dei suoli previste a livello comunale (*PRG del Comune di Pesaro Zone C- interventi urbanistici ed edilizi di nuova espansione, F- attrezzature urbane*), e precisamente:

PPAR

1-Ambito di tutela orientato –Sistema Geomorfologico: le opere oggetto di valutazione risultano interferire con le indicazioni di tutela orientata dell'alveo del Genica nell'area interessata dai lavori per la realizzazione delle rampe.

2-Aree di alta percezione visuale con rilevante valore – Sistema Storico: le opere oggetto di valutazione risultano interferire con le indicazioni di tutela orientata per la salvaguardia del rilevante valore di percezione visuale nell'area interessata dai lavori per la realizzazione delle rampe.

PAI

La parte terminale del tracciato ricade in Zona R1 – Rischio moderato - vedi NTA ed elaborati PAI

Vincoli Paesaggistici

Gli interventi oggetto della presente relazione paesaggistica ricadono parzialmente all'interno delle fasce di rispetto di fiumi e torrenti, Lettera C. dell'art. 142 D.L. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'area oggetto delle trasformazioni per l'inserimento delle rampe e del nuovo casello risultano incidere sulle fasce di rispetto del Rio Genica, solo un tratto ridotto di raccordo, risulta essere esterno all'area di tutela.

Previsioni di Piano PRG Pesaro

L'area ricade all'interno dello Schema Direttore RD8 – La strada dei quartieri, Capo 4.4.8 delle NTA PRG Pesaro, Il Progetto Norma 8.8 – Santa Veneranda (art. 4.4.8.8) - UMI 8.8.1 conferma le destinazioni d'uso esistenti, già adibite a campi sportivi e orti urbani, con la possibilità di ampliamento delle attrezzature sportive in stretta connessione dell'area a parco sulle pendici della collina e prevista dal piano particolareggiato della Celletta.

L'area sulla quale verrà realizzato il casello e parte dei tracciati stradali ricade secondo previsioni di uso del suolo del PRG in area con destinazione d'uso C: corrispondente alle parti in cui il piano prevede interventi urbanistici ed edilizi, sub-sistema:V3.2 connessioni interambientali: aree pianeggianti di continuità tra contesto urbano ed agricolo destinazione d'uso: Vg giardini.

L'area interessata dalle rampe di accesso ed uscita invece ricadono in zona C nella parte a Nord dell'autostrada e in zona F a Sud. Il PRG inserisce queste aree nel sub-sistema:V3.2 connessioni interambientali: aree pianeggianti di continuità tra contesto urbano ed agricolo destinazione d'uso: Vg giardini e progetto di suolo bv: barriera vegetale, con eccezione di una fascia di terreno a Nord dell'autostrada di pertinenza del Rio Genica, nel quale è stato previsto, nel contesto del sub-sistema:V3.2, il progetto di suolo fr: fascia ripariale.

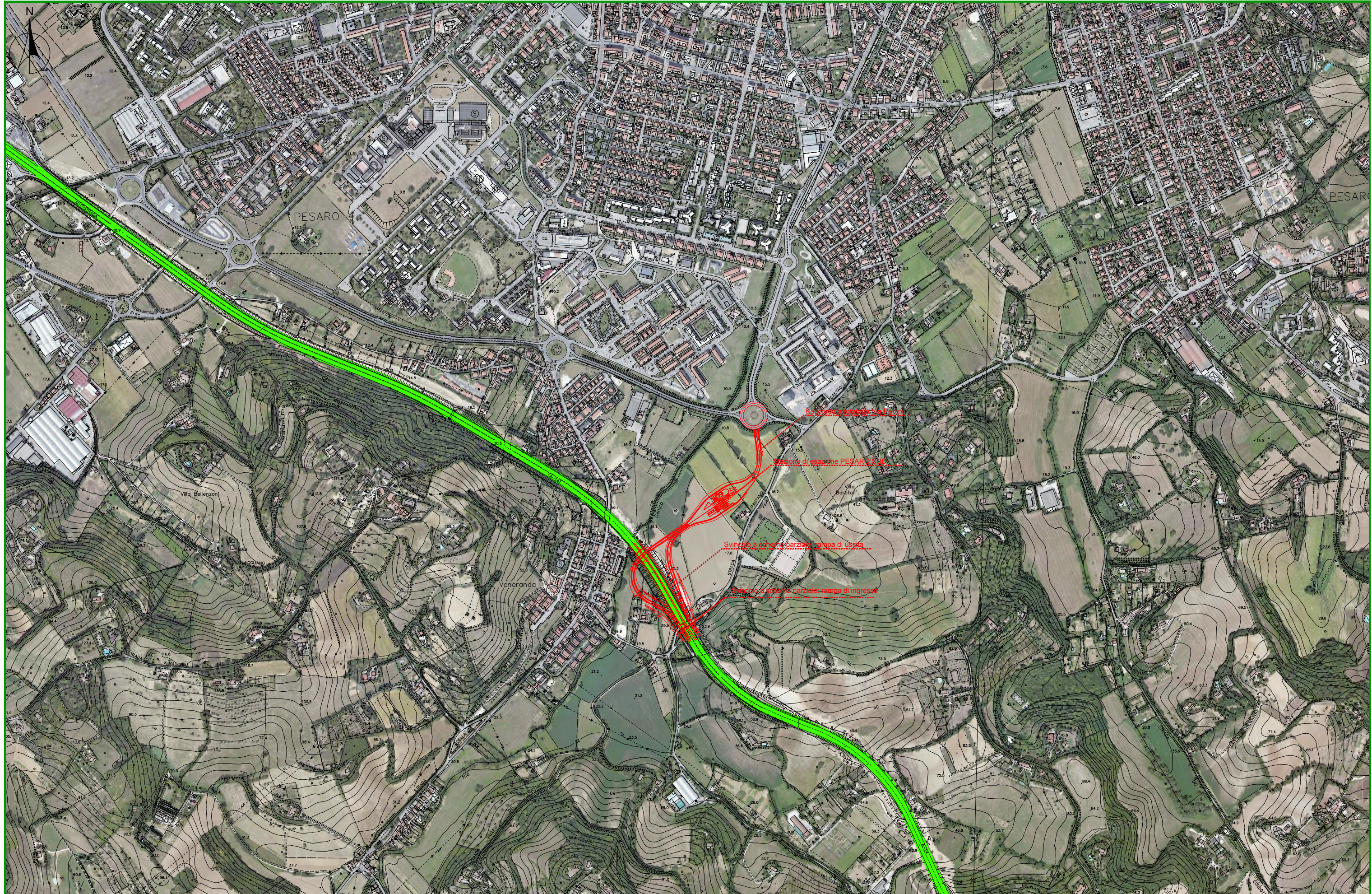
Gli interventi sono possibili, ma non sempre coerenti, rispetto ai vincoli sovraordinati, salvo interventi specifici di mitigazione.

Alcune opere risultano non compatibili con le indicazioni degli strumenti urbanistici comunali vigenti e con gli indirizzi d'uso prescritti dalle relative norme tecniche. Le trasformazioni previste sono da ritenersi definitive di varia intensità, in alcuni casi parzialmente mitigabili, in altri non mitigabili.

Le opere oggetto di valutazione sono di pubblica utilità e risultano funzionali ai lavori di realizzazione della Terza Corsia A14.

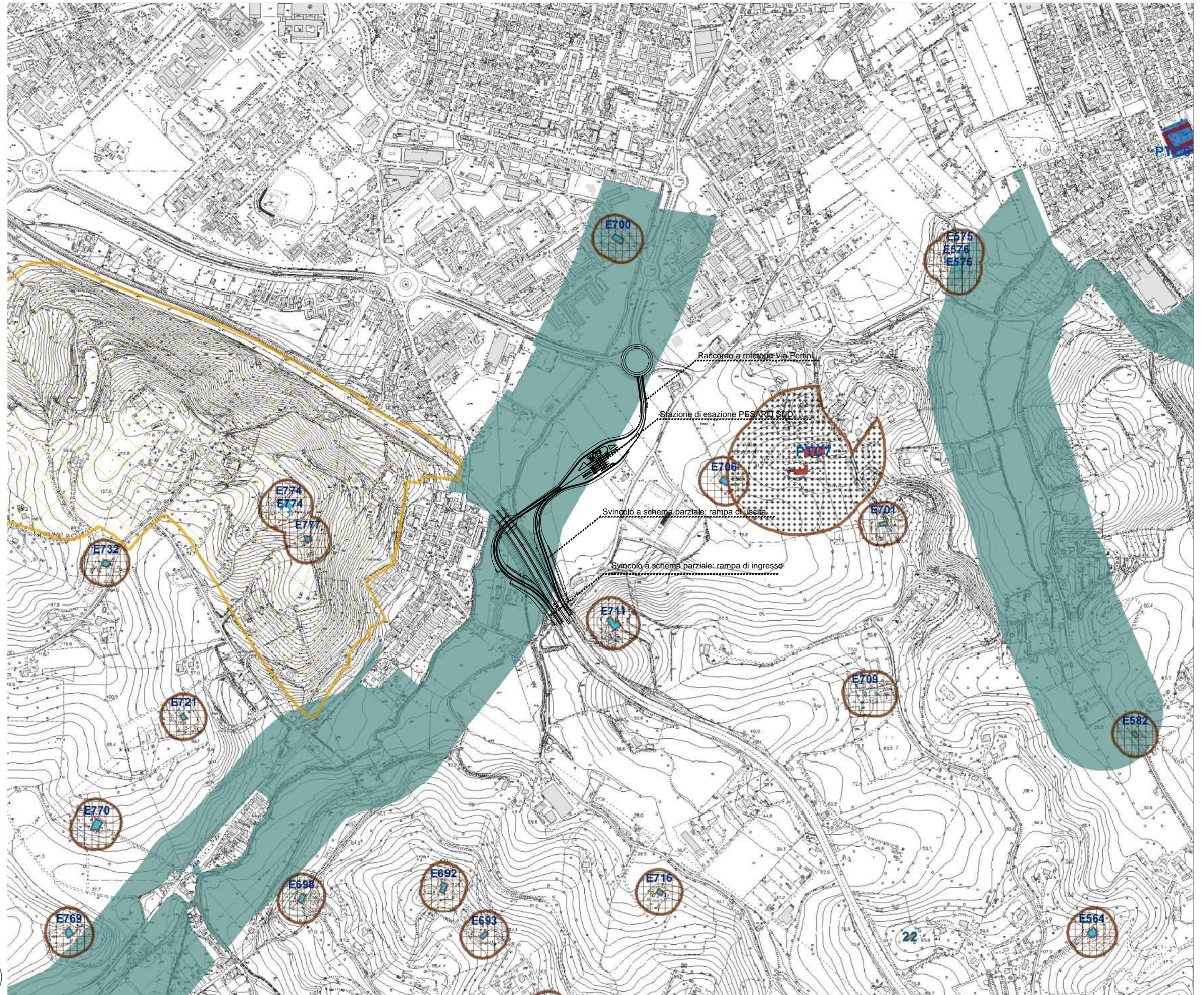
ELABORATI GRAFICI





Legenda

- D. Lgs 490/99 (ex Legge n. 1497/39)
-  art. 138 - vincolo paesaggistico
- D. Lgs. 490/99 (ex Legge n. 1089/39)
-  art. 2 lett. a - tutela dei beni storico culturali
- art. 2 lett. a - vincolo archeologico
-  D.Lgs. n. 490/99 (ex Legge n. 431/85)
-  art 146 lett. g - tutela delle bellezze naturali d'insieme: boschi e foreste
- Legge n. 431/85
-  art 146 lett. c - tutela di fiumi e corsi d'acqua
-  art 146 lett. c - ambito fluviale (fiumi Foglia e Arzilla)
- art. 146 lett. a - tutela delle bellezze naturali d'insieme: territorio costiero
-  edifici extraurbani
-  edifici storici PTC
-  edifici storici (art. 3.1.1.2)
- edifici_e_centri
-  centri storici
-  edifici storici extra-urbani rilevanti
- edifici extraurbani - ambito
-  edifici storici - ambito (art. 3.1.1.2)
-  centri storici e edifici storici extra-urbani rilevanti - ambito di tutela
-  zone archeologiche
- 



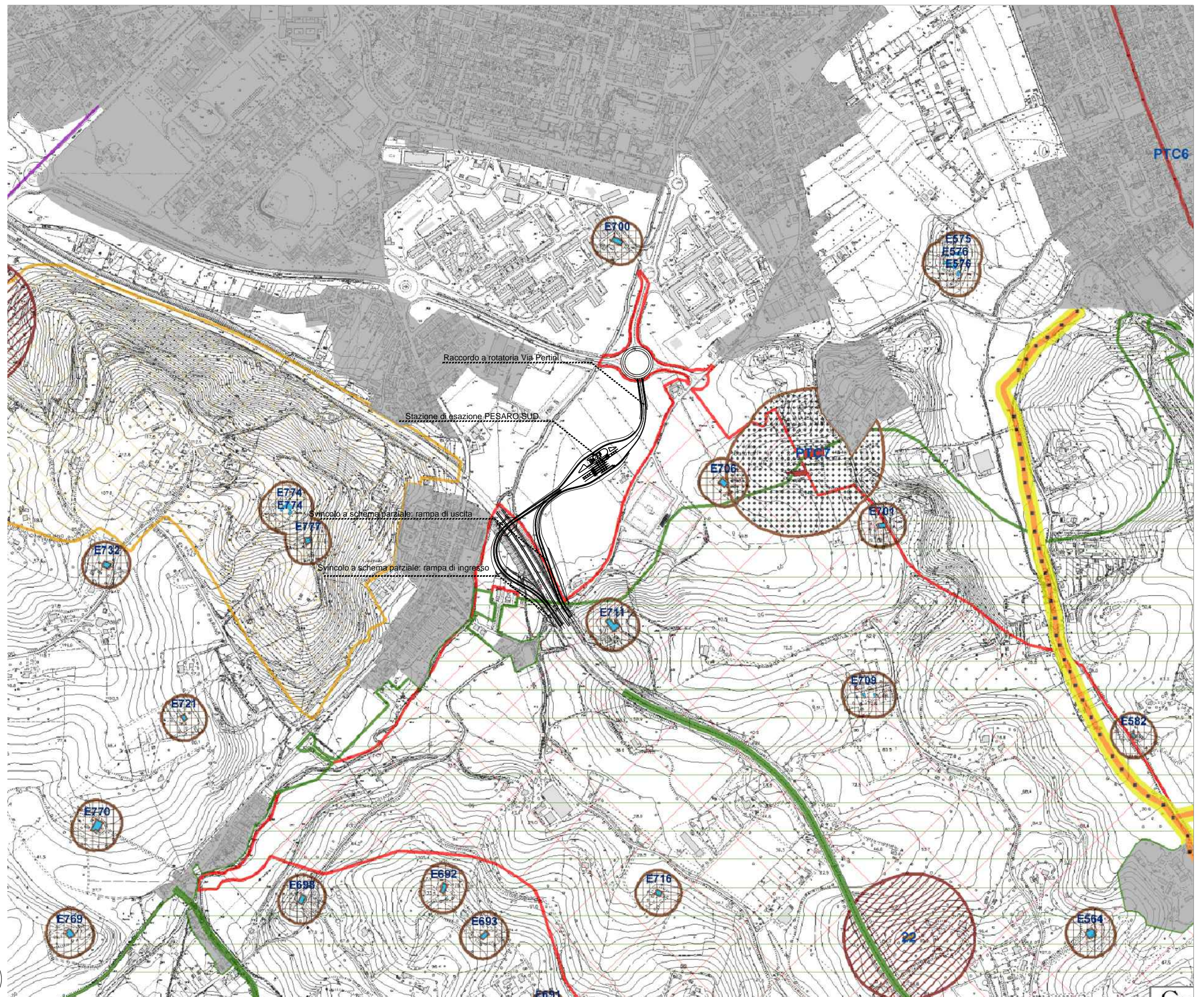
Legenda

- limite fascia sub-apenninica
- crinali - assi
- II e III ordine
- - - IV e V ordine
- sup. al V ordine
- corsi d'acqua
- II ordine
- III ordine
- IV ordine
- V ordine
- sup. al V
- esenti
- aree esenti
- Zone contigue (art.132)
- ▣ emergenza geomorfologica
- versanti
- ▨ ambito di tutela orientato
- alveo del Foglia e dell'Arzilla
- tutela dei corsi d'acqua
- ambito di tutela integrale pertinenza fluviale
- crinali - ambito di tutela
- GA_GC
- ▨ GA - Aree di eccezionale valore
- ▨ GC - Aree di qualità diffusa



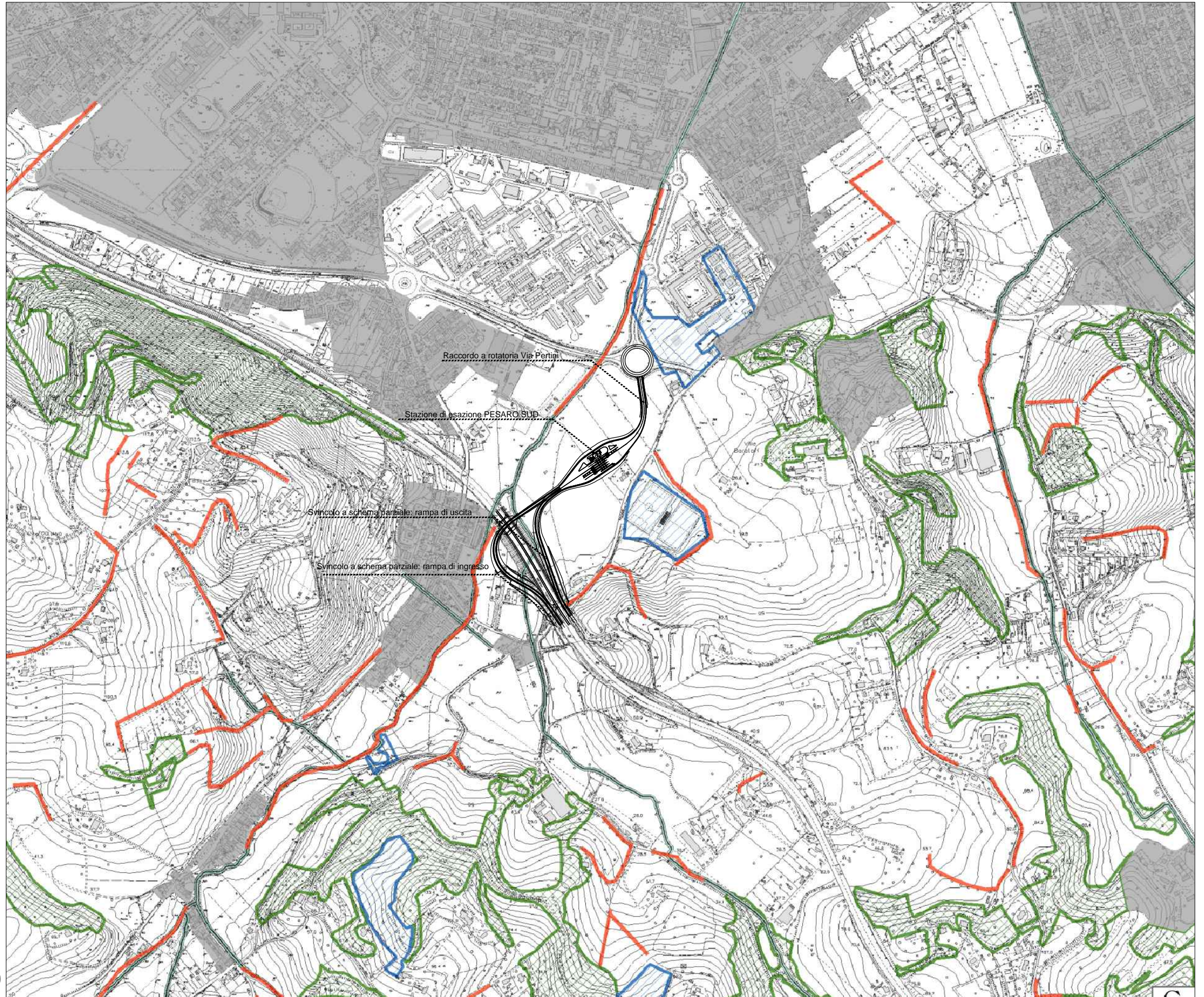
Legenda

-  aree esenti
- Zone contigue (art.132)
-  Aree di riqualificazione paesistica ed idrogeologica (art.103)
-  edifici extraurbani
-  edifici storici PTC
-  edifici storici (art. 3.1.1.2)
- connessione infrastrutturale - ambito di rispetto nuova autostrada
-  connessione infrastrutturale - ambito di rispetto tram
-  connessione infrastrutturale - ambito di rispetto tram (a edifici_e centri)
-  centri storici
-  edifici storici extra-urbani rilevanti
- edifici extraurbani - ambito
-  strada consolare Flaminia - ambito
-  edifici storici - ambito (art. 3.1.1.2)
-  acquedotto romano - ambito di tutela
- zone_ppar
-  A- aree di eccezionale valore
-  B- aree di rilevante valore
- centri storici e edifici storici extra-urbani rilevanti - ambito di tutela
-  punti panoramici - ambito
- zone archeologiche
-  V- aree di alta percezione visuale
- 



Legenda

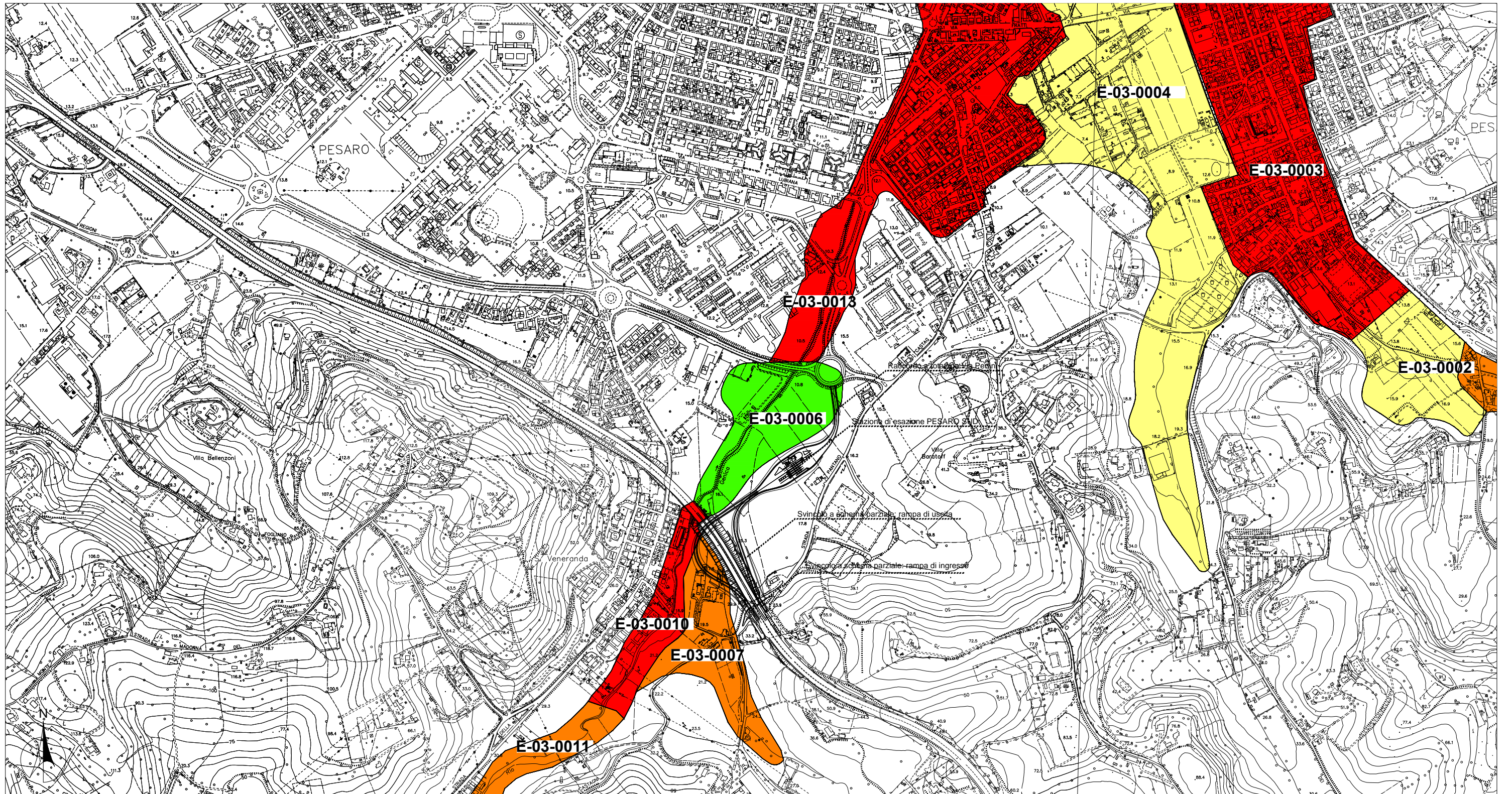
- SDE.edifici2005
- Filari (art.84)
- Aree ecotonali di nuova previsione
- B_i_acque2_6_ord
- aeesenti
- aree esenti
- A_parco_sbartolo
- Zone contigue (art.132)
- Vincoli di PPAR
- BA - Area di eccezionale valore
- C3_vegetazione_psammofila
- Ulteriori Beni Vincolati
- Raggruppamenti a canna del Reno (art.78)
- Aree naturali non boscate (art.80)
- Aree speciali di conservazione del mosaico ecologico (art.11)
- Vincoli di PPAR
- Vegetazione ripariale (art.79)
- Aree di collegamento ecologico funzionale esistenti
- Aree Floristiche (L.R. 52/74 - PPAR art. 33)
- Prato - Pascolo
- Siepi arbustive o frammiste ad elementi arborei (art.83)
- Arbusteti (art.77)
- Aree boscate



Legenda

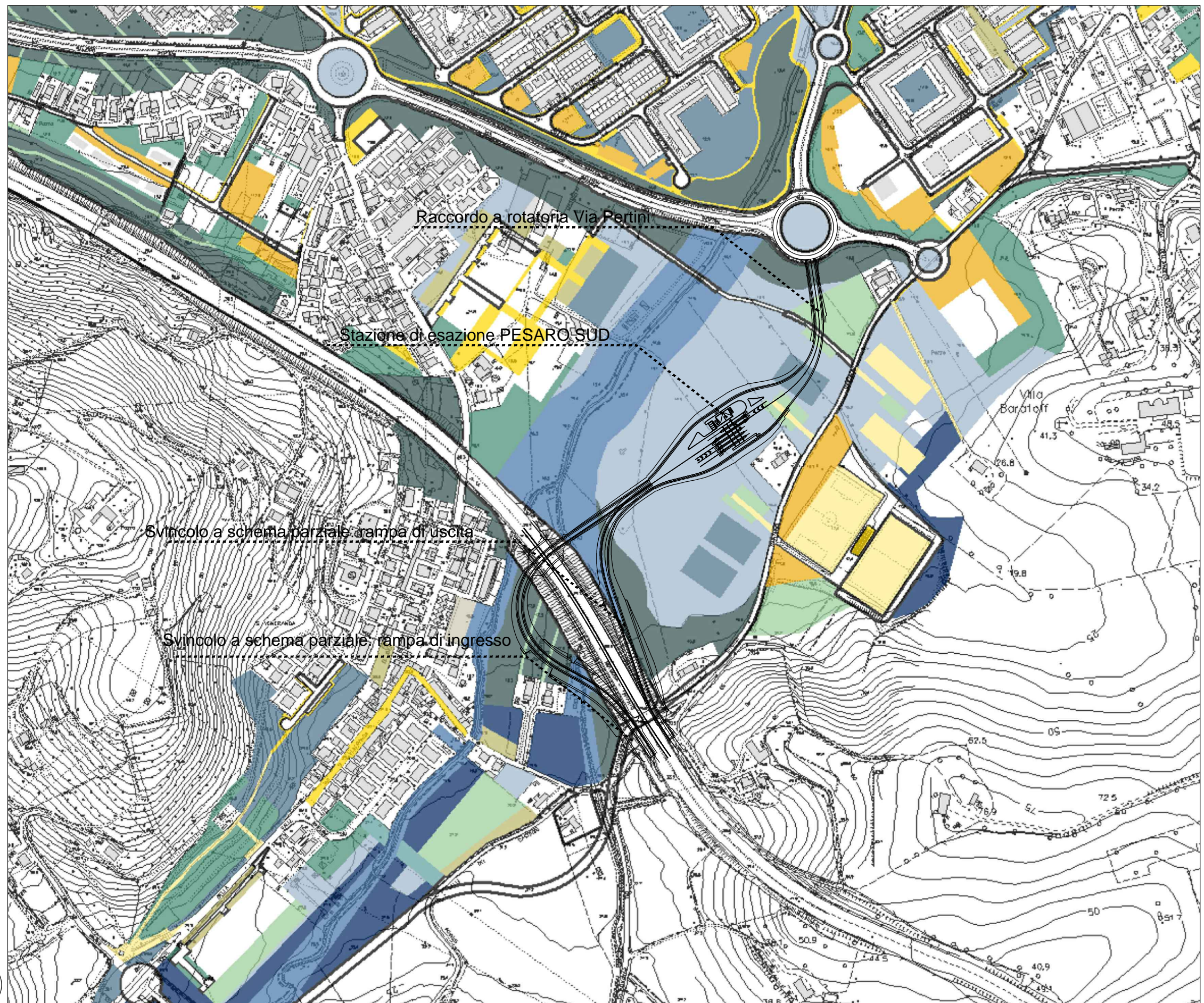
Rischio esondazioni

- R1 - rischio moderato
- R2 - rischio medio
- R3 - rischio elevato
- R4 - rischio molto elevato



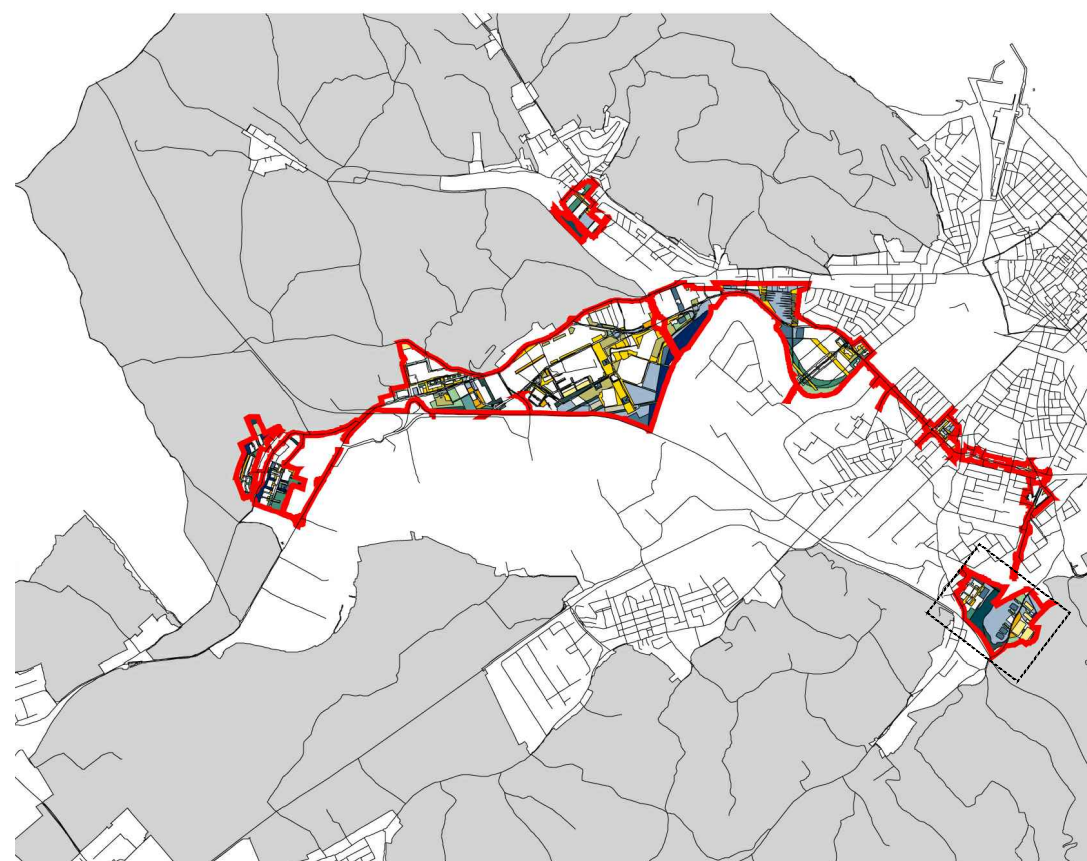
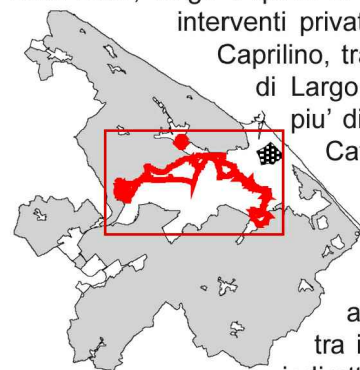
Legenda

- arce - arbusteto, cespuglieto
- mb - massa boschiva
- bv - barriera vegetale
- fr - fascia ripariale
- pr - prato
- pa - prato arborato
- praser - prato con imp. arb. a sesto
- ape - area permeabile
- apa - area permeabile alberata
- ase - area semipermeabile
- asa - area semipermeabile alberata
- apv - area pavimentata
- apal - area pavimentata alberata
- sa - spazi aperti attrezzati



Capo. 4.4.8: Schema Direttore: la strada dei quartieri (SD8)

Tema dello schema direttore e' la riqualificazione di un'importante asse urbano, uno dei tracciati che piu' fortemente contribuisce a definire la figura e la forma della citta', lungo il quale si dispongono numerose attrezzature pubbliche ed interventi privati: tra le prime la Fiera, il Palas ed il parco del Caprilino, tra i secondi la zona di ristrutturazione urbanistica di Largo Ascoli Piceno, il complesso di via Solferino e, piu' distanti, quelli di via degli Abeti, Santa Veneranda, Cattabrighe e nuovi insediamenti residenziali di Case Bruciate. La nuova interquartieri portera' ad una diminuzione sensibile del traffico che attualmente insiste sulla strada dei quartieri, consentendo un suo uso piu' urbano riportandola al ruolo del piano Pallottini; cioe' di collegamento tra i vari quartieri della citta' contemporaneamente o indirettamente, indica i loro "centri civici". Gli interventi coordinati che lo schema direttore consistono nella riduzione dello spazio delle corsie, nell'aggiunta di due corsie per il trasporto pubblico, nella realizzazione di una serie di piazze e di edifici alti, in corrispondenza degli incroci principali, alla Torraccia, all'altezza di Largo Ascoli Piceno, in via Solferino, che, insieme ai fronti esistenti da ristrutturare e ai tratti di strada mercato, ne ritmano il percorso. Sono compresi nello schema direttore i progetti norma: 8.1 Case Bruciate; 8.2 La Fiera; 8.3 Torraccia, 8.4 via degli Abeti; 8.5 Caprilino; 8.6 Largo Ascoli Piceno; 8.7 Via Solferino; 8.8 Santa Veneranda e 8.9 Cattabrighe.



Art. 4.4.8.8: Progetto Norma 8.8 - Santa Veneranda*

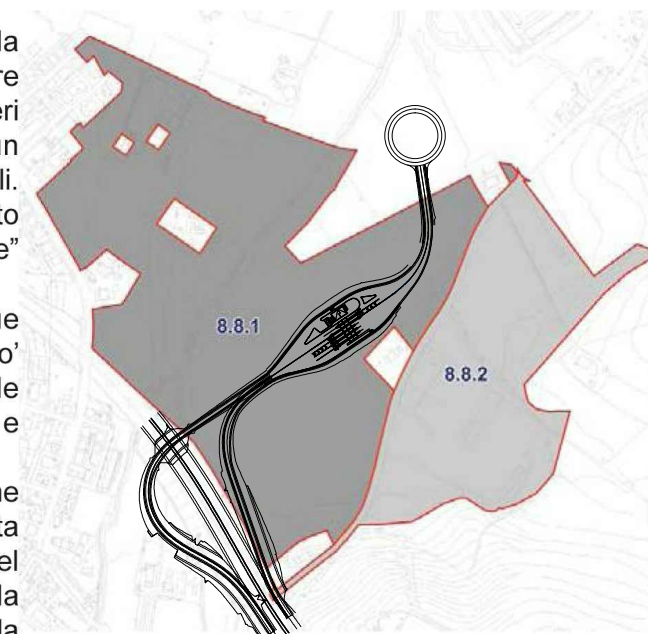
1. Obiettivo del progetto norma e' la riqualificazione di un'ampia area del quartiere di Santa Veneranda, situata tra l'interquartieri e l'Autostrada, sulla quale e' presente un edificio produttivo e i campi sportivi comunali. L'area rappresenta il naturale prolungamento del margine occidentale del "Cuneo Verde" ed e' attraversata dal torrente Genica.

2. Unita' d'intervento: il progetto prevede due unita' d'intervento, U.M.I. 8.8.1., che puo' articolarsi in piu' comparti attuativi in sede di redazione del Piano Particolareggiato e U.M.I. 8.8.2.3. Criteri d'intervento:

U.M.I. 8.8.1.: Il progetto prevede l'estensione residenziale del quartiere di Santa Veneranda e la conseguente demolizione del fabbricato industriale esistente. E' prevista la realizzazione di una quantita' edificatoria da utilizzare agli usi terziari e turistici. L'accesso al comparto edificatorio e' previsto dall'attuale via Bonini attraverso la quale si accede ad un sistema misto di tipo residenziale, terziario, turistico e sportivo, con percorsi pavimentati e quote di parcheggi pubblici. A fianco dell'intervento edilizio e' prevista la realizzazione di un'ampia fascia di verde pubblico a protezione del torrente Genica. L'area dovra' essere articolata con l'obiettivo di rinaturalizzazione del corso del torrente e come cassa di espansione dello stesso torrente Genica, secondo lo studio effettuato dal Genio Civile

di Pesaro. In generale la sistemazione dell'area, cosi' come prevista dal progetto, propone un sensibile miglioramento delle condizioni ambientali del luogo nonche' del rispetto delle possibili evenienze derivanti dall'esondazione del Genica. Il Progetto dovra' infine prevedere, oltre che la realizzazione di opere idrauliche del torrente Genica, anche misure di protezione dell'inquinamento acustico.

U.M.I. 8.8.2: Lungo la strada Traversa Castagni, il progetto di piano conferma le destinazioni d'uso esistenti, gia' adibite a campi sportivi e orti urbani, con la possibilita' di ampliamento delle attrezzature sportive in stretta connessione dell'area a parco sulle pendici della collina e prevista dal piano particolareggiato della Celletta.



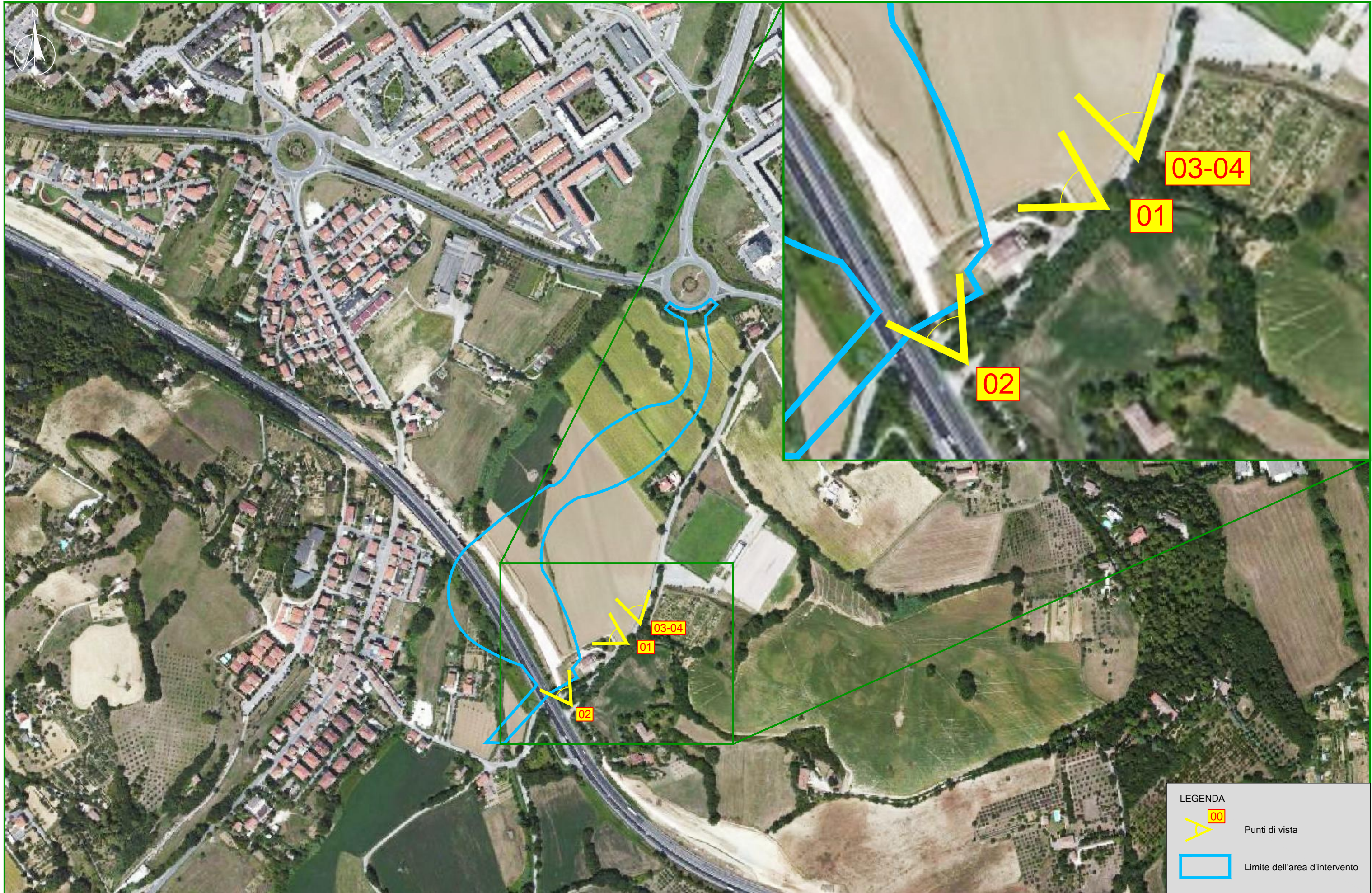


FOTO 1



FOTO 2



FOTO 3

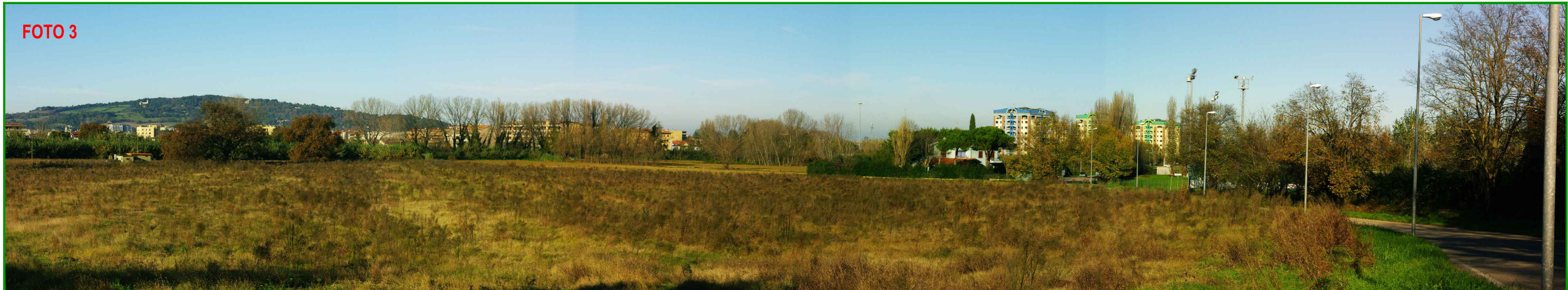
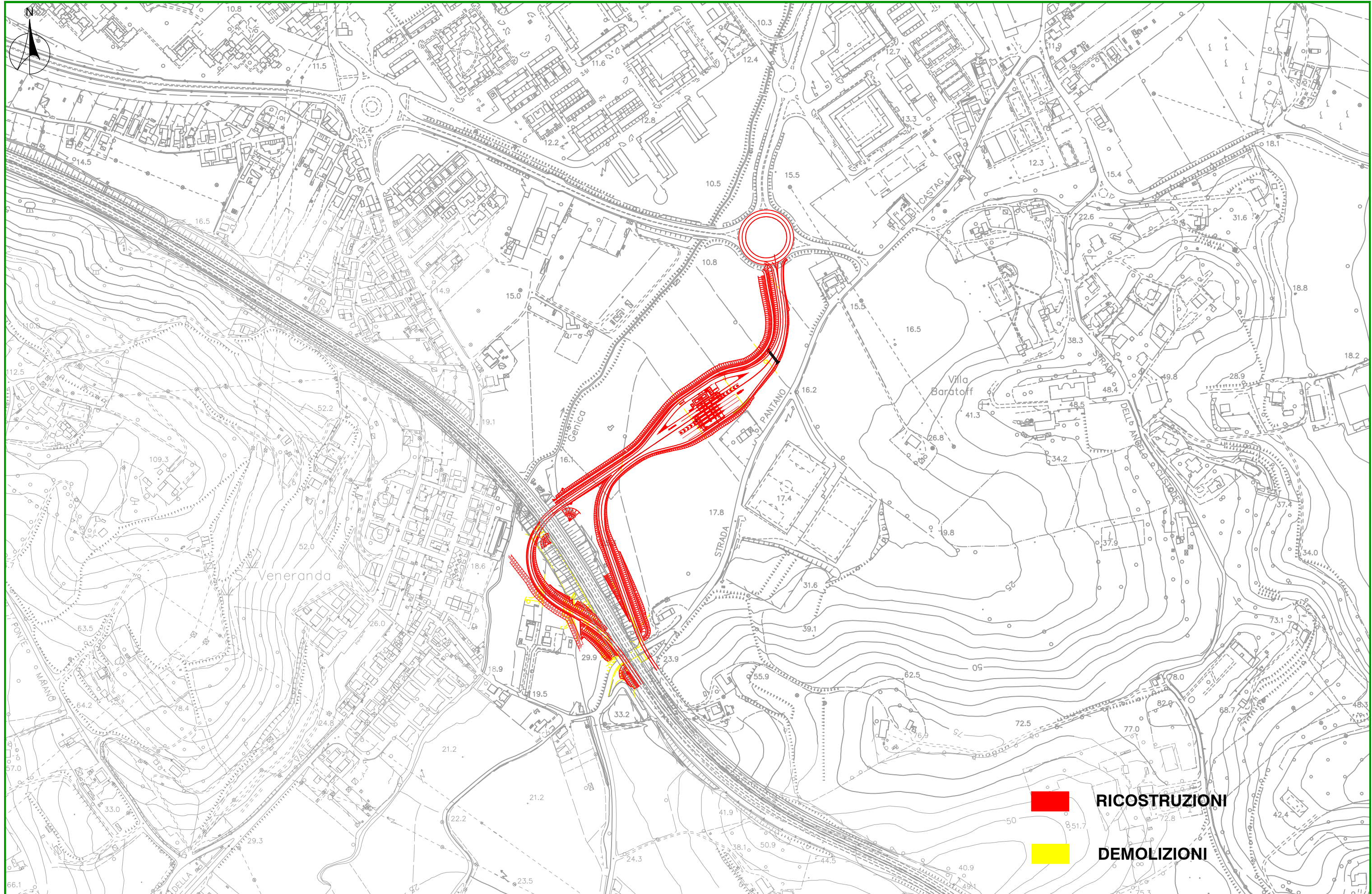


FOTO 4







STATO ATTUALE - Foto 2



FOTOINSERIMENTO



STATO ATTUALE - Foto 3



FOTOINSERIMENTO

